ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	—	10—	5—	—
[illegible]	5—	2.50	—	8—	4—	—
[illegible]	20—	10.50	5.50	40—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	—	17—	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti, pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 5 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Sabato 8 Maggio 1915 — ROMA — Sabato 8 Maggio 1915 — Num. 127

La situazione dell'Italia nel momento presente

Il Consiglio dei Ministri delibera la proroga del Parlamento al giorno 20

Ormai è evidente a tutti che l'Italia sta traversando in questi giorni un *momento* decisivo; forse il più grave e solenne della sua nuova storia. **I segni esteriori della grande crisi a cui ci troviamo di fronte si sono moltiplicati con crescente rapidità negli ultimi giorni:** l'intensificarsi dell'azione diplomatica coi colloqui di più in più frequenti dei rappresentanti delle Potenze belligeranti e di alcuni Stati ancora neutrali col nostro Ministro degli Esteri; il succedersi delle adunanze plenarie dei ministri; la promulgazione continua di provvedimenti di carattere precauzionale e militare; la preparazione o l'attuazione di misure eccezionali: tutti questi fatti che si sono addensati nell'ultima settimana hanno fatto sentire al pubblico, in tutte le sue classi, che il momento di una suprema decisione era imminente.

Sarà la pace? sarà la guerra? Noi ancora non sappiamo, ancora non possiamo dire; — e deprechiamo quindi con tutta la nostra energia quel lavorio affannoso di ipotesi, quell'affastellarsi di fatue indiscrezioni e di pretese rivelazioni, che prendendo origine da una mezza frase o magari da un silenzio di certi circoli, dilaga per tutti gli ambienti riempendoli di una ridda di voci esagerate e contraddittorie. Non è questo il momento di abbandonarsi con leggerezza a qualunque «si dice», e peggio ancora di muovere da esso per disseminare illusioni pericolose o pronunciare giudizii avventati. Non mai anzi come in questi giorni si impone a tutti, e specialmente alle persone a cui incombe una qualunque responsabilità pubblica e politica, il più severo controllo dei propri pensieri e dei propri sentimenti, il più vigile *riserbo di azione e di parola*; ed in ciò l'atteggiamento, sereno [illegible] militanza, dell'opinione pubblica in tutte le sue classi, può servire di esempio e di monito a tutti.

Perchè la nazione italiana, arrivata dopo un lungo periodo di prova e di attesa che non sarebbe stato indifferente nemmeno pei nervi di popoli che in questo sono considerati a noi molto superiori, a questo momento supremo della decisione, si è mostrata capace di una calma e di una serenità che sono un ottimo augurio per qualunque decisione debba essere presa. La nazione italiana sa e sente di avere dato al suo governo un alto e difficile mandato: un mandato che non era nè per la pace a qualunque prezzo nè per la guerra ad ogni costo; ma per la salvaguardia dei supremi interessi nazionali, nel presente e nella storia; e di questi interessi intesi in ogni senso e in ogni forma: dal mantenimento della nostra situazione di Grande Potenza, che non può essere ciecamente assente in un formidabile rivolgimento quale il presente, da cui i destini d'Europa e del mondo usciranno profondamente modificati, al compimento delle sue antiche, perenni e sacrosante aspirazioni. Se al conseguimento di questi vasti e complessi scopi si poteva arrivare per opera diplomatica e col mantenimento della pace per conto nostro, tanto meglio, ma quando questo fosse apparso impossibile, la nazione sapeva di dovere affrontare, ed era pronta ad affrontare i sacrifizii che apparissero necessari.

Tale il mandato che la nazione, nella sua grandissima maggioranza, per mezzo del Parlamento, col linguaggio della stampa e con infinite altre manifestazioni del suo sentimento, della sua volontà, del suo istinto e del suo pensiero politico, aveva affidato al governo. E noi dobbiamo credere che gli uomini a cui era dato questo solenne mandato, e che rappresentano anche varie e diverse correnti del Parlamento e quindi dell'opinione pubblica, l'abbiano compreso ed accettato nel suo integrale significato. Noi dobbiamo credere e sperare che il Governo abbia studiato e si sia reso perfettamente conto di tutti gli elementi del complesso problema, e ne abbia tentata avanti tutto la soluzione coi mezzi più semplici ed implicanti la minore domanda di sforzi e di sacrifizii, nel presente e nell'avvenire, da parte del paese; perchè questo, oltre essere sempre e dovunque il primo dovere di qualunque governo, corrispondeva anche particolarmente al mandato che aveva ricevuto. Che se questi mezzi fossero falliti allo scopo che rimaneva fisso e immutabile, di salvaguardare i supremi interessi nostri di grande Potenza e di attuare le più alte aspirazioni nazionali; se l'imposizione di un sacrifizio anche grave alla generazione presente apparisse inevitabile per tutelare i sacrosanti diritti delle generazioni future nella storia e nel mondo, per assicurare che l'Italia non decada e precipiti, ma continui a progredire come una delle grandi collaboratrici, laboriosa e rispettata, della grande civiltà comune; — ebbene allora il sacrifizio sarà accettato, senza debolezze e senza iattanze, con la religiosità con cui si compiono tutti i grandi doveri, eguali per gli individui come per le nazioni.

Noi confidiamo che tutto questo sia stato considerato con mente ferma e pacata dagli uomini che hanno la responsabilità di questo supremo momento della nostra vita nazionale; ed aspettiamo la soluzione della situazione e la loro decisione con animo fermo e tranquillo, *in utrunque parati*.

Alla Consulta

L'on. Sonnino è arrivato stamane alla Consulta molto per tempo, anzi in ora insolita per la solennità del Ministero. Attendeva per le nove l'on. Salandra, che giunse con un quarto d'ora di ritardo e precisamente alle 9.15.

L'on. Salandra era ancora alla Consulta quando un segretario dell'Ambasciata di Germania portò una lettera del principe di Bülow.

Poco dopo, alle 10,15, anche stavolta in ritardo per il Consiglio dei Ministri che era stato convocato alle 10 da ieri, il Presidente e il Ministro degli Esteri lasciarono la Consulta per Palazzo Braschi.

La proroga del Parlamento

Il comunicato ufficiale

L'«Agenzia Stefani» alle 15,30 ha comunicato:

Con Reale Decreto in data di oggi l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è stata prorogata al 20 del corr. mese.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio si è riunito, con l'intervento di tutti i membri del Gabinetto, alle 10 e qualche minuto ed è durato circa due ore e mezzo.

Ad ogni modo, la notizia di questa visita aveva acuito la nervosità e l'attesa delle decisioni del Consiglio. I Ministri erano attesi a Palazzo Braschi da un numeroso gruppo di giornalisti, che [illegible] attraversarono rispondendo in fretta ai saluti.

Alle 12,30 il Consiglio è finito, e poco più tardi — quando le ultime automobili ministeriali, del Sottosegretario e del Presidente del Consiglio si sono allontanate — si è saputo che nessun comunicato ufficiale sarebbe stato diramato sulla riunione. L'eccezionalissima mancanza di un comunicato, sia pure laconico e piano come l'ultimo di affari di ordinaria amministrazione, negli ambienti officiosi è stato giustificato col fatto che il Consiglio di stamane si è esclusivamente ed ampiamente occupato della situazione internazionale, argomento questo che non poteva certo richiedere comunicazioni ufficiali immediate.

Il Consiglio poi si è occupato della proroga del Parlamento, comunicata più tardi dall'*Agenzia Stefani*.

Subito dopo il Consiglio, l'on. Salandra si è recato dal Re a Villa Savoia per sottoporre alla firma reale il decreto relativo alla proroga.

I primi commenti

La notizia della proroga della Camera fu conosciuta tardi a Montecitorio, dove era del resto attesa.

I commenti che vi si facevano intorno erano i più disparati. Generalmente però si riteneva che il Governo dovesse avere la certezza di giungere ad una decisione prima del 20 corrente.

La decisione, si soggiungeva, deve essere imminente; ma è naturale che nella incertezza della data precisa in cui essa maturerà nel fatto, il Governo si sia persuaso essere opportuno nell'interesse del paese e consono alla stessa dignità della Camera che essa non si convochi per discutere di bilanci mentre si decide uno dei momenti più gravi della vita nazionale.

Decisione vicina

secondo la stampa torinese

TORINO, 7.

Sobrero, corrispondente romano della «Stampa», rileva dal fermento e dalla commozione di Montecitorio che siamo veramente, a giudicare dai sintomi, all'epilogo di una angosciosa situazione. La decisione suprema si avvicina rapidamente.

Constatato che la giornata di ieri fu per l'on. Sonnino una delle più laboriose di questo eccezionale periodo il corrispondente afferma che la prevalenza dei colloqui con i diplomatici degli Imperi Centrali prova essere giunto il periodo finale delle trattative.

Grande e generale fu pertanto in tutta la giornata di ieri il nervosismo. Le notizie più gravi recate da persone autorevoli circolarono nel mondo politico e nei pubblici ritrovi, gettando la sensazione, ormai diffusa in tutti gli ambienti della Capitale, che la situazione è orientata in modo definitivo verso l'intervento dell'Italia nel conflitto e a fianco della Triplice Intesa.

Dopo aver trattato della proroga o meno dei lavori parlamentari, il Sobrero conclude che l'attesa per il Consiglio dei Ministri di questa mattina è straordinaria, sebbene sia diffusa la convinzione che i destini d'Italia siano già segnati e siano orientati verso la guerra. Solo una improvvisa imprevedibile resipiscenza a Vienna potrebbe mutare il corso ormai fatale degli avvenimenti.

L'on. Cirmeni, intrattenendo i lettori della «Stampa» sulla gravissima situazione, scrive che nei circoli diplomatici è generale l'impressione che la grande decisione dell'Italia sia imminente.

Nei circoli parlamentari si crede che il **Governo abbia** il proposito di presentarsi alla Camera col fatto compiuto.

«Il Governo agisce — dice più oltre il corrispondente — come se la rottura delle trattative fosse, non che sicura, imminente. I preparativi dell'Italia per la guerra sono veramente febbrili.

«Dicendovi questo — conclude il Cirmeni — non intendo dirvi che ogni speranza di accordo sia vana. Finchè durano le trattative si può sperare che, di fronte alla guerra immane, all'ultimo momento venga fuori il punto di contatto, avendo i negoziatori dell'una e dell'altra parte il dovere imprescindibile di tutto tentare prima di pronunziare le fatali parole destinate ad aprire l'abisso fra Potenze da 33 anni alleate. La speranza è l'ultima dea».

Il principe di Bülow

La «Gazzetta del Popolo» — in una corrispondenza da Roma — dice che il Governo italiano procede risolutamente nella preparazione per la via ormai segnata all'Italia. Il corrispondente dice che il Principe di Bülow ha perduto ogni speranza.

Egli stesso riconosce che la renitenza dell'Austria è insuperabile. Il Principe di Bülow avrebbe infatti esclamato: «La missione a Roma a me affidata è giunta troppo tardivamente».

Il nostro Governo, conclude il corrispondente, non potrebbe essere arrestato se non da un miracoloso atto di resipiscenza del vecchio imperatore Francesco Giuseppe.

Consigli tedeschi all'Italia

BERLINO, 7.

I giornali di ieri sera si occupano largamente dell'Italia ripetendo del resto argomenti già noti. La Deutsche Tages Zeitung scrive:

«Gli uomini di stato italiani non giudicano obbiettivamente la situazione perchè sono sotto la suggestione della invincibilità della potenza marittima dell'Inghilterra. Questa strana suggestione che tiene soggiogati i tre quarti dei popoli della terra fu sopratutto il fattore determinante dell'atteggiamento dell'Italia».

La National Zeitung dedica all'Italia mezzo giornale e dice che una persona bene informata si è così espressa: «Se l'Italia non conserva la misura ed il giudizio, e se l'Austria non agisce con diplomatica accortezza si può venire ad una rottura che per noi e l'Austria sarebbe incomoda, ma per l'Italia significherebbe la rovina del suo avvenire. Speriamo che ciò venga risparmiato. Quanto è possibile fare per evitarla si sta facendo».

La Correspondenz Hoffmann di Monaco scrive: «Dalle ultime notizie pervenute dall'Italia, il capo della polizia rende noto che per informazioni ufficiali l'immediato pericolo di una rottura fra i rapporti dell'Italia e le potenze centrali non vi è».

La Correspondenz raccomanda di conservare il sangue freddo. «Un atteggiamento ostile verso gli italiani qui residenti — dice — non converrebbe alla nostra dignità ed al nostro amor proprio».

Il Kaiser a Berlino

BERLINO, 7.

L'Imperatore è arrivato per un breve soggiorno a Berlino, in viaggio verso il teatro della guerra sud-orientale.

Nessuna missione di Goluchowski in Italia

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Le notizie pubblicate ripetutamente nella stampa italiana, secondo le quali l'ex-Ministro degli Affari Esteri conte Goluchowski sarebbe stato incaricato di una missione speciale presso il Governo di Roma, non corrispondono ai fatti.

La situazione

Ci troviamo dinanzi ad una recisa smentita ufficiale russa diramata ieri sera dall'Ambasciata di Roma per smentire decisamente ogni notizia di successo annunziata dagli Stati Maggiori degl'Imperi centrali; e a una nota polemica dell'Ambasciata austro-ungarica nella quale si rileva che quella smentita russa contradice gli stessi comunicati ufficiali di Pietrogrado, perchè essi ammettono un ripiegamento della prima linea di truppe sul fronte occidentale della Galizia. Entrambe le Ambasciate accusano a vicenda quella avversaria di volere influire sui neutri con versioni inesatte.

Certo, in questi giorni è evidente che i vari rapporti sulle operazioni militari svolgentisi nei diversi teatri della guerra — e più specialmente in quello orientale — debbono contenere elementi di spiegabilissima natura o portata politica, contro i quali mettiamo in guardia i nostri lettori. Così, se è naturale che le versioni austro-tedesche tendano ad accentuare ed esagerare l'importanza d'ogni successo anche locale della loro parte, è altrettanto evidente che la parte avversaria lo attenui o lo neghi. Diciamo questo, perchè la smentita russa di ieri sera ci sembrò concepita in modo troppo assoluto e reciso; specialmente mettendola a confronto con i comunicati stessi da Pietrogrado; e d'altra parte ci pare molto prematuro valutare ora l'importanza e calcolare sopra tutto le conseguenze della nuova offensiva austro-tedesca in Galizia.

Il comunicato di Berlino dice che l'armata austro-tedesca comandata dal generale tedesco Von Mackensen — quella che ha operato il passaggio del Dunajez — ha incontrato una forte resistenza russa sulla riva occidentale della Wisloka, ma è riuscita a spezzarla, passando in parecchi punti questo fiume di corso parallelo a quello del Dunajez. Contemporaneamente, un corpo, pure austro-tedesco, operante sui Carpazi, nella regione del passo di Lupkow, ha attaccato, ottenendo un certo progresso, le posizioni russe dei Beskidi. Un dispaccio ufficiale viennese annunciava fino da ieri sera la presa di Tarnow, città situata tra il corso del Dunajez e quello della Wisloka.

La Wisloka, nel suo corso superiore, riceve sulla sua riva sinistra (occidentale) un piccolo affluente che scende giù dai Carpazi: la Ropa. Tra le sorgenti della Ropa e quelle della Wisloka salgono verso la catena carpatica principale le strade che conducono al famoso passo di Dukla. E' qui che si è appuntato il maggiore sforzo degli Austro-Tedeschi. Evidentemente, il loro obbiettivo era quello di riconquistare il valico di Dukla e respingere oltre monte le truppe russe ch'erano passate nelle valli di Bartfeld, di Stropko e del Laborcz, tutte sul versante ungherese.

Cotesto sforzo austro-tedesco sembra avere avuto il resultato di far passare alle avanguardie del gen. Von Mackensen l'alta Ropa presso Gorlice e l'alta Wisloka presso Zmigrod, in direzione di Dukla. Ma finora il passo di Dukla appare mantenuto fortemente dai Russi, i quali possono aver ritirato dal versante magiaro su quello galiziano le truppe avanzate in Ungheria, e che ora si troverebbero troppo esposte al fianco e alle spalle. Attorno al massiccio di Dukla — da non confondersi col villaggio omonimo, molto più basso e molto lontano dal valico — i Russi dunque appoggerebbero tuttora l'angolo della loro linea di battaglia.

Il comunicato odierno da Pietrogrado dice che il giorno 5 il nemico, protetto dalla superiorità dell'artiglieria pesante, continuò ad ammassare truppe tra il Dunajez e la linea Ropa-Wisloka, attaccando i Russi in direzione di Biecz (sulla Ropa) e di Jaslo (alla confluenza della Ropa con la Wisloka). Le truppe russe «sono state sensibilmente provate» dal tiro dell'artiglieria austro-tedesca. Pur tuttavia l'energica contro-azione di artiglieria e della fanteria russe avrebbero inflitto gravi perdite agli attaccanti. Nella Galizia orientale, l'esercito dello Zar ha ottenuto un notevole progresso in direzione di Stryi.

Data la presenza, nei comunicati dei belligeranti, di quegli elementi politici, cui alludevamo più sopra, è difficile trarre per ora dal loro testo una conclusione esatta. E' certo che una grossa lotta è ingaggiata adesso su tutto il fronte tra la Polonia meridionale e il tratto di Dukla della catena carpatica; e che la linea più avanzata dello spiegamento russo s'è ritirata di qualche decina di chilometri sul grosso degli eserciti. Ma a questo proposito notiamo che non è la prima volta che questo avviene. Tra la fine dell'anno passato e il principio di questo altre due avanzate furono condotte dagli Austro-Tedeschi attraverso il corso della Wisloka; anzi, nella più recente di cotesta avanzata si spinsero molto al di là dei punti estremi cui sono giunte ora le loro teste d'avanguardia, poichè raggiunsero non solo Krosno sulla Wisloka, ma anche Krosno sul San. I Russi, riorganizzati i propri corpi, li spinsero avanti in direzione di Cracovia e costrinsero il nemico a ritirarsi nuovamente al di là del Dunajez.

Una nota ufficiale francese odierna smentisce, con diffusi particolari di fatto, le recenti notizie berlinesi di successi tedeschi in Fiandra, nella Champagne e sui Vosgi, assicurando che l'offensiva di essi è fallita con gravi perdite tanto nella regione di Ypres quanto in Argonna e sui dorsi dell'Hartmannsweiler.

Come si svolge l'offensiva austro-tedesca

fra la pianura della Visloka e il valico di Dukla

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 5 corrente si è svolto presso Libau un duello con torpediniere tedesche.

A sud di Mitau e presso il villaggio di Salangola sono avvenute scaramuccie per noi favorevoli.

Sulla riva destra dell'Orzica abbiamo respinto la sera del 4 corrente un impetuoso attacco dei Tedeschi, preparato con un tempestoso fuoco durato un'ora e mezzo, ed abbiamo inflitto grandi perdite al nemico.

Ad est della ferrovia di Mlawa siamo riusciti con un colpo improvviso ad impadronirci della fattoria di Pomiany. Il nemico ha pronunciato il 5 corrente, per sei ore, incessanti infruttuosi contrattacchi. Dinanzi alla fattoria, che resta sempre nelle nostre mani, i Tedeschi hanno abbandonato fino a mille morti.

Sulla riva sinistra della Vistola vi è calma.

In Galizia il 5 corrente il combattimento fra la Vistola ed i Carpazi è continuato con grande tenacia. Il nemico, protetto da un intenso fuoco di artiglieria, ha continuato ad ammassare forze sulla riva destra del Dunajez. Gli sforzi principali del nemico sono concentrati in direzione di Biecz e di Jaslo. Le nostre truppe sono state sensibilmente provate dalla grande superiorità dell'artiglieria pesante del nemico. Tuttavia anche esso risente fortemente l'azione dei nostri «shrapnels» e del nostro fuoco di fucileria allorchè tenta di attaccare.

In direzione dello Stryj durante la giornata del 4 corrente abbiamo sviluppato il nostro successo sui contrafforti della montagna Makouwka.

Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto in questa occasione si eleva a 2800 soldati e 40 ufficiali. Il nemico in rotta è stato respinto ad una considerevole distanza.

Lungo il corso superiore del fiume Lomniga la mattina del 5 corrente abbiamo pure realizzato alcuni successi.

Tarnow in potere degli austriaci

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, ore 4 pomeridiane, dice:

Anche le ultime posizioni russe sulle colline ad est dei fiumi Dunajetz e Biala sono state prese dalle nostre truppe.

Tarnow è in nostro potere fin dalle ore 10 di stamane.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro sud-orientale in Galizia le retroguardie del nemico in fuga hanno tentato ieri di opporre resistenza disperata alle truppe alleate comandate dal colonnello generale Von Mackensen, ma la resistenza è stata spezzata a colpi furiosi, sulle alture della riva sinistra della Wisloka a monte ed a valle della foce della Ropa. Nella sera stessa non solo il passaggio della Wisloka fu forzato in parecchi punti, ma inoltre eravamo fermamente padroni della strada del colle di Dukla, mediante l'occupazione della località di Dukla.

Nella regione ad est di Tarnow e Word fino alla Vistola si è combattuto fino alla notte. La cifra dei prigionieri fatti sinora ascende ad oltre quarantamila e occorre rilevare che si tratta unicamente di combattimenti frontali.

Nella catena dei Beskidi presso la strada di Lupkow l'attacco delle forze del generale di cavalleria Von der Marwitz, parallelo ad un attacco dell'esercito austro-ungarico col quale si trova nel medesimo reparto di eserciti, progredisce favorevolmente.

Grodno bombardata dai Tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale. A sud-ovest di Mitau, a sud di Szadow e ad est di Rossienie i combattimenti continuano ancora.

A nord-est e sud-ovest di Kalwarja le nostre posizioni sono state attaccate parecchie volte durante la giornata di ieri da potenti forze russe. Tutti gli attacchi sono falliti con grandissime perdite per il nemico. Gli attacchi nemici contro i nostri salienti sulla Pilica non hanno neppure avuto successo.

La piazzaforte di Grodno è stata stanotte bombardata.

Polemica fra le Ambasciate austriaca e russa su la battaglia in Galizia

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Un comunicato dell'Ambasciata russa smentisce ogni successo delle truppe austro-ungariche e tedesche in Galizia ed accusa i Comandi supremi dei due eserciti alleati di diffondere notizie false per influire sui neutri.

Convien constatare che il comunicato del Generalissimo russo in data 5 maggio ammette che combattimenti accaniti hanno luogo nella regione di Biecz, cioè a 17 chilometri dietro il fronte anteriore delle truppe russe presso Gorlice, e che il comunicato del 6 maggio riconosce che «alcune delle nostre unità si sono ripiegate sulla seconda linea fortificata».

Il fatto che l'Ambasciata di Russia oppone smentite ai comunicati del suo proprio Stato Maggiore dimostra chiaramente chi è che cerca di influire sui neutri.

I particolari della battaglia in Galizia

BERLINO, 7.

Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia nella Galizia occidentale che ha avuto per risultato la rottura del fronte russo:

Alla fine di aprile vi erano stati grandi trasporti di truppe verso la Galizia occidentale in modo completamente inatteso per il nemico. Queste truppe poste sotto il comando del generale Von Mackensen avevano la missione di rompere il fronte russo fra la cresta dei Carpazi e il Dunajetz mediante il congiungimento del nostro esercito con quello dell'Austria-Ungheria.

Il problema era nuovo, il compito non facile; il cielo offriva alle nostre truppe un magnifico sole; le strade erano asciutte e le munizioni poterono esser condotte mediante bestie da soma. Le colonne delle batterie si avanzarono con grandi sforzi su vie artificiali. Tutte le ricognizioni necessarie per i preparativi dell'azione vennero eseguite regolarmente in completo silenzio. Nel pomeriggio del primo maggio l'artiglieria cominciò ad esercitarsi contro le posizioni russe. Queste erano costruite da cinque mesi, con tutte le regole dell'arte, erano poste a scaglioni sulle aspre creste delle montagne ed erano munite di ostacoli consecutivi. In alcune località del terreno che avevano speciale importanza pei Russi, esistevano perfino sette linee susseguenti di trincee.

Le truppe alleate si avvicinarono al nemico nella notte che precedette l'assalto per la conquista delle posizioni nemiche. Nella notte dal 1. al 2 corrente l'artiglieria tirò ad intervalli contro le posizioni russe. Le pause del fuoco fatte a bella posta servirono ai pionieri per tagliare gli ostacoli di fili di ferro.

Il 2 maggio alle 6 del mattino cominciò sul fronte, che si estendeva di parecchi chilometri, un potente fuoco di artiglieria con cannoni da campagna oltre che con pezzi del più grosso calibro. Il fuoco continuò per quattro ore senza interruzione. Alle 10 centinaia di bocche da fuoco tacquero improvvisamente. Nello stesso momento le colonne di assalto si slanciarono all'attacco delle posizioni nemiche. I Russi erano talmente scossi per il formidabile fuoco di artiglieria che la loro resistenza divenne in alcune località più debole. Il nemico si dette alla fuga appena le truppe alleate giunsero in prossimità delle trincee fortificate e fuggì gettando fucili, utensili da cucina, lasciando una enorme quantità di munizioni di fanteria e numerosi morti nelle trincee. In un punto il nemico ruppe da se stesso i reticolati di ferro per arrendersi ai Tedeschi. Al contrario in altri punti del fronte il nemico si difese disperatamente tentando di opporre una accanita resistenza.

La sera del 2 corrente, mentre il caldo sole primaverile cominciava a cedere di fronte al sorgere della fresca notte, la prima posizione principale era rotta in tutta la sua lunghezza e profondità sopra una estensione di circa sedici chilometri. Era stato realizzato un guadagno medio di quattro chilometri.

Un minimo di ventimila prigionieri, parecchie dozzine di cannoni, circa cinquanta mitragliatrici rimasero nelle mani delle truppe alleate che avevano rivaleggiato nella lotta per ottenere la palma della vittoria. Inoltre fu catturata una quantità che non può essere ancora valutata di materiale da guerra di ogni specie, fra cui grandi masse di fucili e di munizioni.

D'altra parte la ferrovia Leopoli-Przemysl-Rzeszow perpendicolare al nuovo fronte russo può rendere ai Russi preziosi servizi.

Finora dice il maggiore Morhat nel Berliner Tageblatt, *i Russi hanno sempre saputo valersi in tempo della loro forza di volontà e della loro preponderanza numerica. Delle loro attitudini non è permesso più dubitare; opporranno ancora un forte e tenace argine alla nostra offensiva, ma è dubbio che abbiano ora forze disponibili. Non è probabile che vi siano riserve valide pronte e tutti i punti dell'esteso fronte sono minacciati. Gli eserciti degli Alleati guadagnano terreno e non attendono che di trovare il punto di minor resistenza per avanzare contro la linea Stanislau-Stryi-Sambor-Przemysl.*

Anche lungo la Mida, nella Polonia meridionale si faranno sentire le ripercussioni della ritirata sul Dunajez e lungo la Bzura i Russi hanno bisogno di tutte le loro forze a difesa di Varsavia. Alle operazioni che condussero alla vittoria sul Dunajez presero parte forti contingenti di truppe germaniche.

Il corrispondente della Vossische Zeitung dal quartiere generale, parla di una batteria austriaca di 420 i cui proiettili peserebbero 300 chilogrammi più dei proiettili da 420 tedeschi.

La pericolosa situazione dei Russi

risultante dalla sconfitta in Galizia

BERLINO, 7.

Dal quartiere austriaco giungono questi particolari sulla situazione nella Galizia Occidentale e nei Carpazi. L'ala destra degli Austro-Tedeschi operante lungo la ferrovia Cracovia-Rzeszow combatte ancora attorno a Tarnow mentre l'ala meridionale procedente su Jaslo è già arrivata con forti truppe di fanteria fino alla Wisloka.

Il comandante dei Russi, generale Dimitrieff che subì già una sconfitta a Limanova, trasferì il quartiere a Jaslo. Più ad est, sui Carpazi, i Russi hanno iniziato la ritirata da Boro fino all'avvallamento di Dukla ed anche a valle di Lupkow. Gli avamposti degli Austro-Tedeschi che li inseguono sarebbero già arrivati alle spalle dell'ala russa respinta da Gorlice. I Russi avrebbero abbandonato, quasi senza opporre resistenza, numerosi punti di appoggio ed anche le truppe di rincalzo sarebbero state impotenti ad arrestare la furia soverchiante degli assalitori. I combattimenti che coprono la ritirata si svolgono ora sulla riva occidentale della Wisloka che scorre con acque rigonfie dalle pioggie primaverili quasi parallela al Dunajez dal versante dei Beskidi orientali alla Vistola superiore. Fra il corso superiore dei due fiumi è compreso un tratto di 50 chilometri. Le alture degradanti da 560 metri, presso i Carpazi, a 170 verso la foce della Wisloka si prestano alla difesa, ma dietro le nuove linee se i Russi cedono ancora può venirne una catastrofe.

La guerra sul mare

Vapore danese affondato nel Mare del Nord

COPENAGHEN, 7.

La compagnia Ostasiatisk ha ricevuto notizia che lo steamer «Cathay» è affondato mercoledì sera. Non è ancora accertato se il «Cathay» urtò contro una mina o fu silurato. L'equipaggio è stato salvato ed è sbarcato a Ramsgate. Si ignora il luogo dove è avvenuto l'accidente.

LONDRA, 7.

L'equipaggio e i passeggeri, in numero di 42 persone, che si trovavano a bordo del vapore Cathar di 2500 tonnellate di Copenaghen sono sbarcati stamane a Ramsgate. Il Cathay si recava in Cina. Il vapore ha toccato una mina o è stato silurato ieri sera alle 8,30 nel Mare del Nord ed è affondato in venti minuti.

Una barca inglese da pesca affondata da un sottomarino.

LONDRA, 7.

La barca da pesca inglese Stratton è affondata ieri nel Mar del Nord, in seguito al cannoneggiamento di un sottomarino tedesco.

Altro affondamento

GRIMSBY, 7.

I capitani di due battelli da pesca annunziano che mentre pescavano nel Mare del Nord videro un sottomarino silurare il battello da pesca Zarina di Grimsby che affondò. Non vi era alcuna possibilità di salvare l'equipaggio che si componeva di nove marinai, che presumibilmente sono rimasti uccisi dalle torpedini o sono annegati.

Una goletta inglese affondata da da un sottomarino tedesco.

LONDRA, 7.

I giornali annunciano la perdita della goletta inglese Earl of Latham affondata da un sottomarino tedesco presso Cork.

Altra barca da pesca affondata

WHITEBY, 7.

Un sottomarino tedesco ha affondato nel Mare del Nord il battello da pesca Mary of Lington *di Hull. L'equipaggio è stato sbarcato a Whitby.*

Vapore cubano che sfugge ad un attacco.

QUEENSTOWN, 7.

Ieri un sottomarino tedesco ha attaccato il vapore Cayo Romano *di Cuba con un carico di zucchero, ma il siluro lanciato non ha colpito il bastimento.*

Il capitano del Cayo Romano *riferisce che il suo vapore era ieri mattina al largo di Fastnet allorchè verso le undici apparve un sottomarino tedesco dipinto in color chiaro senza lasciar scorgere il numero. Il Cayo Romano fuggì a tutta velocità mentre il sottomarino gli lanciava contro una torpedine. Questa fortunatamente passò a qualche piede dal vapore. Si crede che si tratti dello stesso sottomarino che affondò precedentemente la goletta* Earl of Latham. *Il sottomarino sarebbe stato visto stamane al largo.*

Un vapore svedese affondato da incrociatore tedesco.

LONDRA, 7.

Un dispaccio da Copenaghen al Lloyd *annuncia, secondo informazioni da Gotherborg, che il vapore svedese Vanadis, che si recava da Blyth a Makskow con un carico di carbone, è stato affondato il 4 corr. nello stretto di Fehmarn dall'incrociatore ausiliario tedesco Silvana. Il suo equipaggio è stato salvato. Il Silvana, gravemente avariato, si è rifugiato a Kiel.*

Una nota francese smentisce tutti i successi tedeschi

Successi tedeschi sul fronte francese

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi:

Teatro occidentale. Quasi su tutto il fronte accaniti combattimenti di artiglieria.

Presso Ypres abbiamo fatto ancora progressi, per esempio prendendo la fattoria di Van Houle e avanzando lungo la ferrovia Messines-Ypres. Abbiamo fatto prigionieri alcune centinaia di soldati ed abbiamo catturato quindici mitragliatrici.

Con un attacco nel territorio boscoso ad ovest di Combres quattro ufficiali francesi, centotrentacinque soldati, quattro mitragliatrici ed un lanciamine sono caduti nelle nostre mani.

Ieri un nostro attacco nel bosco di Ailly ha ottenuto il successo voluto. Il nemico è stato respinto dalla sua posizione. Oltre duemila francesi, fra cui ventuno ufficiali, due cannoni, parecchie mitragliatrici e lanciamine sono stati da noi catturati. Le perdite sanguinose dei francesi sono pure state gravissime.

A nord di Flirey e presso la Croix des Carmes il nemico ha attaccato ed è penetrato in una località a nord di Flirey fin nelle nostre trincee. Si combatte ancora per un piccolo pezzo di terreno. In tutti gli altri punti i Francesi sono stati respinti.

Nei Vosgi un attacco francese contro la nostra posizione a nord di Steinabruck è stato respinto.

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma. Niente da segnalare.

Gli inglesi riconquistano trincee sulla collina 60

Il comunicato inglese

LONDRA, 7.

Un rapporto del Maresciallo French dice:

Niente da segnalare sul fronte britannico, salvo che ieri sera abbiamo ripreso alcune altre trincee fra quelle che avevamo perduto sulla collina 60, a sud-est di Ypres, il combattimento in questa località continua.

Del resto il nemico non ha manifestato alcuna intenzione di attaccare.

I tedeschi cannoneggiano il fronte belga sull'Yser

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Un comunicato belga pubblicato in data 6 corrente dice: L'artiglieria nemica si è limitata a cannoneggiare ad intervalli Rams Chapelle, Ondecly, Vekenskerke, il terreno dietro l'Yser a nord-est di Dixmude, nonchè i dintorni di Oostkerke e di Reningen.

I Francesi negano ogni successo dell'offensiva tedesca

PARIGI, 7 (Ufficiale).

Per ragioni politiche così chiare che è superfluo insistervi, lo Stato Maggiore tedesco ha pubblicato da quindici giorni comunicati infondati circa le operazioni offensive sul teatro occidentale. Esso subì un completo insuccesso, le sue truppe subirono perdite sanguinose.

In Belgio gli attacchi tedeschi del 22, condotti da due corpi di armata che usarono gaz asfissianti, avevano per obiettivo di rompere il nostro fronte del Canale dell'Yser a nord di Ypres. Tatticamente noi non subimmo alcun insuccesso. La rapidità dei nostri contrattacchi ci permise di fermare immediatamente il nemico, di rigettarlo sulla riva destra del Canale, di riguadagnare una parte del terreno perduto e di ristabilire il nostro fronte in condizioni di solidità perfetta, infliggendo grosse perdite al nemico.

La violazione delle leggi di guerra di cui fummo vittime, non si rinnoverà, perchè le nostre truppe sono premunite contro i gaz asfissianti.

Non avendo potuto aprirsi un passo, i Tedeschi diressero su Dunkerque per due giorni un bombardamento senza risultati militari.

I Tedeschi tentarono anche di riprendere l'importante posizione di Eparges che attaccarono a cominciare dal 23. Il tentativo fu effettuato da tre divisioni di rinforzo e fu estremamente violento. I Tedeschi riuscirono a fare indietreggiare la nostra prima linea presso Saint Remy e la trincea di Calonne; ma con violenti contrattacchi furono respinti e le loro divisioni furono letteralmente decimate. I cannoni che i Tedeschi pretendono di aver preso restarono qualche ora fra le due linee, ma noi li impiegammo nuovamente l'indomani, respingendo i Tedeschi.

Nello stesso tempo, nella Woëvre, nei boschi di Ailly, di Mortmare e di Le Prêtre, realizzammo importanti progressi, malgrado che il nemico fosse stato rinforzato.

Il 26 aprile, per impressionare fortemente i neutri e assicurarsi un osservatorio prezioso, i Tedeschi attaccarono la sommità dell'Hartmannsweiler, che riprendemmo e la sorpassammo di duecento metri. I Tedeschi non poterono d'altra parte impedirci di progredire nella regione di Schnepfenrieth, ove prendemmo alcuni cannoni.

In riassunto i Tedeschi da quindici giorni tentarono una grossa offensiva, che noi spezzammo completamente.

Il totale delle perdite dei Tedeschi supera i 35 mila uomini. Essi non fecero breccia in alcuna parte, non presero alcuna posizione importante, fecero completamente decimare mezza dozzina delle loro migliori divisioni.

In Belgio dovettero i loro successi ad una criminosa violazione delle leggi di guerra. L'esperimento che essi tentarono si svolse dunque a loro danno.

Francesi e Tedeschi sono a contatto su lo Hartmannsweilerkopf

BASILEA, 7.

L'inviato del Bund, *colonnello svizzero Muller, telegrafa al suo giornale in data 6 sera: Stamane per invito dello Stato Maggiore tedesco ho visitato le posizioni sulla vetta dell'Hartmannsweilerkopf. Mi sono accertato personalmente che i Tedeschi mantengono tutte le posizioni importanti dal punto di vista tattico, posizioni da essi liberamente scelte.*

La notizia che la cima dell'Hartmannsweilerkopf si trova in possesso dei francesi è dovuta al fatto che gli avamposti francesi e tedeschi si trovano sulla cima pianeggiante segnata con la quota 956 a pochissima distanza gli uni dagli altri.

Il lato debole dell'offensiva tedesca

La guerra di logorio adottata dagli Alleati.

LONDRA, 7.

Un testimone oculare sul fronte inglese manda un giudizio sulla vera portata degli ultimi attacchi tedeschi nelle Fiandre.

Secondo il testimone, non vi è alcun motivo per credere che i Tedeschi non rinnoveranno i loro attacchi. Tuttavia — dice — questi attacchi non significano che gli Alleati abbiano perduta l'iniziativa sul teatro occidentale, nè che essi debbano probabilmente perderla; essi però significano — e la cosa è stata fatta ripetutamente osservare — che la difensiva dei Tedeschi è attiva e la loro fiducia è ancora alta e che essi possono ancora colpire con una certa forza dove vedono la probabilità di vantaggi locali. Si può formarsi un esatto concetto delle operazioni degli Alleati, solo ricordando che il loro obbiettivo principale è quello di produrre un esaurimento delle risorse di uomini del nemico. L'estensione del terreno conquistato dalla avanzata di una delle due parti misurato sulla carta, è di solito quel che importa meno, per quanto certe posizioni per ragioni tattiche possono essere di importanza militare considerevole. I progressi devono perciò essere misurati dal danno cagionato alle forze del nemico e non alla portata del terreno conquistato o perduto.

Nella forma oggi assunta dalla lotta, quella della guerra di logorio, i Tedeschi debbono in ultima analisi perdere ed è la coscienza di questo fatto che li spinge a realizzare al più presto possibile qualche successo di portata sufficiente per potere influenzare i neutri e scoraggiare gli alleati e indurre, nelle persone ignoranti di cose di guerra, la convinzione che dagli sforzi degli Alleati nulla può essere ricavato, perchè i Tedeschi non sono stati respinti.

Il combattere con obbiettivi politici, e non militari, è segno di debolezza. Un altro segno di debolezza è la adozione di metodi di combattimento illeciti, come la diffusione di gas velenosi.

Il testimone ammette tuttavia che l'indomabile determinazione dei Tedeschi i quali non esitano a fare ricorso a nessun mezzo, pur di assicurarsi qualche vantaggio, non deve essere svalutata, perchè essa rende sempre più evidente che un simile nemico non può essere sopraffatto che con la forza di un numero schiacciante di uomini e di cannoni.

I CADUTI NELLA SIRTICA

Il cap. Ettore Ribecchi

Pubblichiamo oggi il ritratto di un altro valoroso ufficiale caduto eroicamente nel combattimento della Sirtica: esso è il capitano Ettore Ribecchi, nato a Giuliano (provincia di Roma), nel novembre del 1866.

Distinto e valoroso ufficiale coloniale, il capitano Ribecchi fu per quattro anni residente nel Benadir, dove si distinse nella progressive occupazioni di quelle terre. Destinato poi in Libia, al comando di una compagnia Somala, prese parte ai combattimenti di Zuetina e Gedabia in Cirenaica, dove scampò la vita, perdendo però l'amico suo, tenente Leone. Nell'ultimo combattimento nella Sirtica, il 29 aprile, è caduto alla testa dei suoi soldati, eroicamente.

Ancora lo scoppio di Fontana Liri

NAPOLI, 7.

Eccovi altri particolari sullo scoppio di Fontana Liri. Da informazioni pervenutemi dal luogo del disastro apprendo come quattordici operai, al momento dell'esplosione, stessero lavorando in una casamatta destinata alla fabbricazione della nitroglicerina; e dieci di loro, più precisamente, si trovavano d'intorno ad una caldaia ove confezionavasi il micidiale esplosivo. Attraverso una serie di tubi e di rubinetti, la nitroglicerina doveva, a un certo punto, passare in alcune vasche, e pare sia stato proprio durante questo passaggio che l'accensione s'è prodotta.

Un residuo di nitroglicerina, a contatto forse con altre sostanze, ha esploso e la violenza dello scoppio è stata tale che tutto il padiglione n'è rimasto distrutto.

Il macchinario era stato rotto e contorto e tra le macerie della casamatta si trovavano orrendamente sfracellati, i corpi delle vittime.

Tutti i feriti — una quarantina oltre a quattro più gravi — vennero trasportati e medicati nell'infermeria del polverificio; e quanto ai morti se ne raccolsero i pietosi resti che furono coperti con lenzuoli.

Ecco ora un elenco più dettagliato delle vittime:

Gaetano Compagnoni, Alfonso Arcese, Antonio Gemma, Amato Colantonio, Gaetano Calcagno, Vincenzo Fava, Giuseppe Pescosolido, tutti di Arce; Mariano Marzilli di Roccasecca, Enrico Capuano di Fontana Liri, ammogliato a tale Pasqua e padre di un figliuoletto di pochi mesi, e Francesco Venditti anche di Fontana Liri, ammogliato e padre di sei figli. I feriti più gravi sono: Antonio Bianchi, Antonio Marra di Monte San Giovanni, Orazio Proia e Antonio Sacchetti di Fontana Liri.

La duplice tragedia di Napoli

NAPOLI, 7.

Eccovi altri particolari della tragedia passionale svoltasi in un appartamentino in via Pietro Colletta alla ferrovia della quale già avete avuto notizia.

Nel suddetto appartamentino si era recata ad abitare il giorno 2 corrente la signora Maria Giglio, una giovane di 33 anni ancora molto piacente, moglie del commissario di Borgo signor Oreste Cafiero dal quale viveva divisa.

La Giglio aveva affittato due camere del suo appartamento, una allo studente di fisicomatematica Ledaga figlio di una sua amica e l'altra a un ingegnere, anche questo molto giovane.

Della signora si era follemente innamorato un cugino del marito, Enrico Cafiero, ex capitano di lungo corso, cinquantaquattrenne, ma con poca fortuna, poichè la Giglio non aveva mai voluto sapere del suo innamorato. Però non si scoraggiò per questo il Cafiero ed anzi temendo di non essere preferito per la sua età avrebbe desiderato — sebbene vanamente — che la cognata avesse mandato via i due pigionali per i quali provava una forte gelosia.

Stavano così le cose e il vecchio era sempre più straziato dalla gelosia quando iersera si è svolta fulminea la tragedia. Verso le ore 16, il capitano, dopo aver fatto una toilette più accurata si recava a fare visita alla Giglio, la quale però parve non riceverlo con troppa effusione. Dopo i convenevoli il Cafiero tornava al suo argomento preferito imponendo addirittura alla signora di mandar via i suoi pigionali. La donna invece si strinse nelle spalle e sembrò sorridere ironicamente all'indirizzo del cognato: fu allora che il capitano, perduto completamente il lume della ragione, trasse di tasca una rivoltella di cui era armato esplodendone quattro colpi contro la povera donna. Maria Giglio, colpita mortalmente al dorso e al petto, si trascinava fino al letto ove cadeva riversa. Poco dopo moriva.

Non appena il capitano, vide la donna tanto amata cadere morta si puntava la canna dell'arma contro la tempia destra, e tirato il grilletto, faceva partire l'ultimo colpo. Egli rimase fulminato.

Accorse sul luogo le autorità, dopo una sommaria inchiesta i due corpi venivano trasportati al cimitero del Trivio per l'autopsia che avrà luogo oggi.

Un bimbo travolto dal crollo di un pavimento

SIENA, 6.

In via Salicotto, nello Stabile al n. 10, di proprietà del pensionato ferroviario Passalacqua, accadeva una disgrazia che per buona sorte non ha avute le gravi conseguenze che si potevano temere. Al primo piano di detto stabile abita la famiglia del sig. Nello Crocini, tavoleggiante del «Greco». Mentre tutti si trovavano in una stanza intenti alle loro faccende intesero un frastuono infernale cui fecero eco delle grida disperate mentre i pavimenti si scuotevano. L'allarme fu vivissimo; la famiglia Crocini si slanciò subito fuori della stanza quando, nel tentar di penetrare nella camera da letto si trovarono di fronte una scena paurosa. L'intero pavimento era crollato precipitando con tutta la mobilia in una stanza sottostante. Nel posto della camera rimaneva una voragine aperta annebbiata dal fumo dei calcinacci, piena di un disordine pauroso. La stanza nella quale era piovuta la inaspettata pioggia di mobilia, mattoni, travicelli e rottami, era dei coniugi Doretti. Nel letto si trovava un loro bambino, il piccolo Fosco di mesi 5. Un miracolo salvò la creaturina dalla morte che sarebbe sembrata inevitabile. Infatti, il piccino rimase addirittura illeso mentre il letto era ingombro di mattoni, rottami e calcinacci.

Accorsero i pompieri con materiale per effettuare lo sgombro delle macerie.

8 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 9

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Quest'uomo è mio padre, e l'orribile situazione in cui mi trovo non gli ha inspirato nè una parola dolce, nè una parola pietosa. Non solo non ha pensato a confortarmi, ma pare che il suo unico obbiettivo fosse quello d'umiliarmi e torturarmi... Non pensa che a sè stesso, che a salvaguardare il suo amor proprio e la sua quiete, che ad architettare progetti ineffettuabili e mostruosi. Pur essendo molto colpevole, mi sembra di essere abbastanza infelice per meritare un po' di indulgenza e di pietà.

«Che cosa devo fare? L'alternativa che egli mi pone è atroce, ma qualunque decisione io prenda, sono sempre condannata a soffrire... Ah! Pasquale Brèmond avrebbe fatto molto meglio di lasciarmi affondare nel lago... A quest'ora si sarebbe compiuto il mio destino...

Però, dopo un istante di riflessione:

— No, forse mi sbaglio — soggiunse. — Se egli mi ha salvato la vita, deve essere per il mio bene; e la fiducia istintiva che egli mi ispira, mi prova che si interessa veramente della mia sorte... Gli chiederò consiglio. E' più calmo e ragiona meglio di me, talchè saprà certamente indicarmi il miglior partito che devo prendere...

Pasquale Brèmond, che, dopo l'arrivo del signor Louvel, si era aggirato distratto e preoccupato per le vie di Bellagio, si avanzava lentamente sul molo per rientrare all'albergo, allorchè vide il fabbricante di profumeria varcarne la soglia e dirigersi verso l'imbarcadero.

— Oh, bella! — esclamò sottovoce, — il colloquio è già terminato ed il dabben uomo se ne va!... Se ci capisco qualche cosa sono bravo!... Purchè il colloquio non sia terminato in una disputa... sarebbe la rottura definitiva... Povera Valentina!...

In preda ad una viva inquietudine, allungò il passo, e poco dopo si trovò nel giardino.

La giovane donna stava seduta nella stessa poltrona, col capo appoggiato nella mano e gli occhi pieni di lacrime.

— Ebbene, che cosa è accaduto? — le chiese Brèmond premurosamente.

— Ah! è orribile!... — ella esclamò. — Vi aspettavo per chiedervi consiglio... Mio padre si è mostrato di una durezza inesorabile!... Ecco che cosa mi offre.

E con brevi parole, gli espose quali terribili condizioni poneva il signor Louvel al ritorno di sua figlia sotto il tetto paterno ed all'oblio del passato.

Brèmond rimase un istante muto, riflettendo prima di rispondere.

— E' evidente — disse alfine — che vostro padre è di una esigenza e di una severità atroce. Non tiene nessun conto dei vostri sentimenti materni, non pensa che a sè stesso e ad architettare dei progetti abbastanza puerili, che svaniranno, probabilmente, al contatto della realtà talchè la sua durezza apparirà tanto più odiosa perchè non gioverà a nulla. Ma volete che vi parli francamente?

— Ve ne prego... Non ho fiducia che in voi.

— Ebbene, nella situazione in cui vi trovate attualmente, non vi resta che un partito a prendere, cioè... di accettare le condizioni di vostro padre.

— Ah! Mio Dio! Anche voi...

— Sì, so che cosa intendete dire — l'interruppe Brèmond — Mi accuserete di essere egoista e duro come lui, ma poco mi importa!... Ripeto che, nel vostro interesse, non potete fare altro, attualmente, che a sottomettervi alle esigenze di vostro padre, poichè, in tal guisa, avrete la sicurezza, la tranquillità materiale e morale che vi sono indispensabili per sottostare alla dura prova che si avvicina e che tanto vi spaventa... In seguito, vedrete...

«Chi vi dice, che una volta ritornata presso vostro padre ... egli vi impone — non abbiate a trovare tosto qualche mezzo per attenuare la crudeltà di queste stesse condizioni?... Si sa mai in precedenza, quale piega possono prender gli eventi?... La vita ci presenta tante sorprese!...

«Per esempio, non potrebbe darsi il caso che Ruggero Talmont sentisse ridestarsi il suo amore per voi e venisse a chiedervi di nuovo di essere la sua sposa, onde quella creatura, che sia per vedere la luce, abbia un nome, una famiglia? E non potrebbe darsi che il signor Louvel, vinto, intenerito, fosse questa volta ben felice di dare il suo consenso?

— Mio padre non accetterà giammai un genero che non ha mezzi. Per parte mia, il mio matrimonio con Ruggero non potrebbe ormai essere altro che un matrimonio di riflessione... un sacrificio fatto per la mia creatura.

— Forse si presenterà un'altra soluzione — continuò Brèmond. — Ripeto che non potete prevedere che cosa vi riserba la vita. Gli avvenimenti possono prendere una piega assai migliore di quanto voi immaginate...

— Insomma, voi mi consigliate di accettare le condizioni di mio padre, con l'intenzione occulta che potrò in seguito trovare il mezzo di eluderle o di attenuarne il rigore.

— Non vi consiglio di avere questa intenzione occulta. Vi consiglio di accettare, perchè, presentemente, ciò vi toglierà da un grande imbarazzo, e vi lascia la speranza che la realtà sarà, senza dubbio, meno dura ed amara di quanto voi credete.

Dopo di aver riflettuto un istante, Valentina rispose:

— Questo consiglio deve essere saggio, poichè voi me lo date... Lo seguirò, ma pongo anch'io una condizione... una condizione che dipende da voi...

— Quale?

— Quando sarò ritornata in casa di mio padre, non mi lascerete sola di fronte a quest'uomo, che mi vieterà di fare la minima allusione al passato, sola con le mie idee tristi, i miei rammarichi, le mie sofferenze...

«Pensate che voi sarete l'unica persona la quale conosce il mistero della mia vita; che con voi solo potrò espandermi, che a voi solo potrò aprire il mio cuore e chiedere consiglio.

— Vivete tranquilla, sarò sempre a vostra disposizione quando avrete bisogno di me. Ritengo però, che dovrò stare in guardia, onde non incontrarmi giammai con vostro padre. Dopo di avermi veduto qui — ed avermi trattato come ha fatto — senza dubbio non mi vedrebbe di buon occhio, se mi imbattessi con lui a Parigi... Essendomi noto il vostro passato, sarei piuttosto imbarazzante...

Valentina si strinse nelle spalle.

— Pover'uomo — mormorò — non so davvero dove ha la testa, quando si immagina di dare da bere a tutti questa storia del viaggio in America...

E, dopo un istante di silenzio, concluse dicendo:

— Mi sottometto dunque alla volontà di mio padre, accetto le sue condizioni durissime... poichè voi mi dite che, per ora, non mi resta meglio di nulla a fare. Ma mi promettete che non mi abbandonerete?...

— Ve lo prometto.

CAPITOLO QUINTO

Allorchè Valentina ritornò sotto il tetto paterno, erano trascorsi precisamente dodici mesi dacchè era partita.

Dal giorno in cui aveva rimesso il piede in casa di suo padre, era principiata per lei una vita di menzogna, di simulazione e di tortura morale, e pel signor Louvel, la ossessione di creare la leggenda verosimile, allo scopo di spiegare naturalmente la lunga assenza di sua figlia.

A dire il vero questa leggenda non fu tanto difficile a creare, e si impose al mondo più facilmente di quanto si sarebbe potuto supporre.

Mercè le precauzioni prese dal fabbricante di profumerie, la fuga di sua figlia col suo amante non aveva provocato nessuno scandalo. Se ne era susurrato appena qualche cosa con parole velate, fra le persone che si trovavano in contatto immediato col signor Louvel. E siccome questi aveva detto subito che Valentina era partita per l'Italia con una sua cugina maritata a Roma, nessuno aveva insistito nei sospetti concepiti.

Quando poi dichiarò che sua figlia, — la quale aveva fatto con questa sua cugina un lungo viaggio in America, — era ritornata in Italia e presto giungerebbe a Courbevoie, nessuno pensò a spiegare altrimenti la sua lontananza.

(Continua).

NOTE MILITARI

L'azione degli alleati ai Dardanelli

Le operazioni che si svolgono ai Dardanelli sono di tale importanza da richiamare tutta l'attenzione dei cultori di scenze militari. Uno sbarco è sempre stato un'impresa guerresca tra le più difficili e di più ardua attuazione. Uno sbarco presenta due momenti di crisi: quello in cui le truppe prendono terra e quello in cui debbono stabilirvisi. In se-

condo luogo ci sono poi le difficoltà tecniche, che riguardano la preparazione del convoglio delle navi e della loro sicurezza in navigazione. Ma anche tutto ben predisposto, con tutte le cautele possibili per i bisogni molteplici della quantità di truppe e di materiali, l'operazione precedente allo sbarco, rimane sempre rivestita di caratteri di eccezionale difficoltà.

Nel caso presente il periodo preparatorio, diremo così, allo sbarco è stato facilitato dal dominio assoluto del mare da parte degli Alleati e dall'aver essi potuto predisporre, nelle isole vicine all'ingresso degli Stretti, importanti basi d'operazione, come appoggio dei rifornimenti. D'altro canto, il luogo di sbarco e di occupazione non poteva essere sconosciuto al nemico, data la configurazione del paese: uno sbarco degli Alleati non poteva effettuarsi che sulla punta e sulla sponda occidentale della penisola di Gallipoli. Orbene, date le condizioni di quelle rive dirupate, e di difficile approdo, i punti vulnerabili si riducevano a ben pochi, tanto più che tutto lo sviluppo della costa occidentale della penisola di Gallipoli, compresa la lunata del golfo di Saros, cioè tutto il tratto concesso a sbarco, non si estende per uno sviluppo maggiore ai 90 chilometri. E di questo sviluppo, era facile comprendere che i tratti più indicati, sia per facilità tecnica di sbarco, sia per ottenere più presto un'azione efficace, erano quelli dal Capo Helles, ad est di Eskikeui (dove esiste anche un fortino), e ad ovest di Yeni-Keui, ad est della linea di Boulair. Bisogna però notare che la costa ovest della penisola non è che scarsissimamente fortificata. Ad ogni modo, gli Alleati sapevano che il nemico in forze sulla penisola (si dice 60,000 uomini) aveva modo, con spostamenti rapidi e facendo masse nei vari punti attaccati, di ostacolare con molta intensità le operazioni di sbarco. Tutto dipendeva dunque dal servizio d'informazioni di cui disponevano i Turchi. La possibilità però che gli Alleati avevano di formare convogli diretti ai singoli punti di sbarco, al riparo delle isole vicine all'ingresso dei Dardanelli, richiedeva da parte dei Turchi un servizio d'informazioni celere, preciso e oculato.

Lo scopo dello sbarco di truppe anglo-francesi e dell'occupazione della penisola di Gallipoli era indubbiamente quello di attaccare alle spalle, oppure ridurre al silenzio la fortificazioni della sponda europea dei Dardanelli, in primo luogo, e poi, data la breve distanza, battere dalle alture della stessa penisola di Gallipoli le fortificazioni sulla sponda asiatica. Scopo dunque ben preciso, anche per la limitazione del terreno da occupare, cioè la stretta penisola, impedendo così l'afflusso di nuovi rinforzi turchi.

Vediamo ora quali difficoltà dovevano superare gli Alleati per arrivare alla completa realizzazione del loro piano, dopo aver premesso una non superflua osservazione, che cioè la penisola di Gallipoli, dalla punta Helles fino ad ovest del congiungimento di Eskikeui con la punta Kephez, può essere efficacemente battuta dalle artiglierie navali sia dall'interno dello Stretto, sia dalla parte ovest della penisola stessa, e che da questa linea verso est fino alle fortificazioni di Boulair la penisola può pure essere battuta dalle navi dal golfo di Saros.

Gli Alleati, presentatisi in molti punti, e specialmente ostensibilmente in quelli non prescelti per gli sbarchi effettivi, hanno dovuto subire il fuoco delle artiglierie mobili turche, delle mitragliatrici e della fucileria nemica, fuoco però che deve essere stato assai incerto e di efficacia dubbia sotto l'azione delle grosse artiglierie navali. L'opposizione turca, come era prevedibile, deve essere stata più potente contro lo sbarco eseguito sotto Seddul Bahr, dove gli Ottomani si aspettavano un tentativo. Qui il fuoco delle navi è quello che, certamente, ha reso possibile, certo non senza perdite, alle truppe alleate di prender terra.

L'occupazione del forte di Seddul-Bahr, e indi in Kritia e di Achi-Baba s'imponeva come prima operazione, onde aver spazio per la formazione di una base terrestre e per sottrarre quindi le navi non combattenti, che formavano il convoglio, al fuoco proveniente dalle alture che sovrastano la punta di Helles. Sembra che lo sbarco effettuato da parte delle truppe alleate a Kara-Tepè, abbia facilitato l'avanzata molto contrastata delle forze inglesi sbarcate sulla punta di Helles ed abbia permesso loro di avanzare verso Krithia. Ciò perchè è stato più facile agli Inglesi di prender terra a Kara-Tepè, là appunto dove i Turchi meno se l'aspettavano.

Dato l'ausilio del fuoco potente delle navi, l'aver potuto gl'Inglesi rimanere a terra, respingendo tutti i contrattacchi nemici, costituisce già per gli Alleati un successo, perchè in tal modo essi han superato felicemente la prima crisi, quella di prender terra, rendendo possibile quindi lo sbarco del grosso delle truppe e dei materiali.

Lo sbarco dei Francesi sulla punta asiatica presentava maggiori difficoltà, perchè molto diversa è la configurazione topografica. Ivi non era possibile un fuoco incrociato delle navi come nella penisola di Gallipoli, e si trattava di sbarcare in un punto presumibilmente già noto ai Turchi, e perciò certamente ben munito di difese. E' vero però che oltre la punta asiatica, per lungo tratto non vi sono più fortificazioni turche; ma per avanzare i Francesi dovevano innanzi tutto ben premunirsi sul fianco destro, tanto più che il terreno, colà molto accidentato, permette l'impiego improvviso di batterie e truppe nemiche avanzantesi dissimulate alla vista della flotta.

Difficoltà ben diverse presentava lo sbarco sulla penisola di Gallipoli dallo sbarco sulla punta asiatica. Orbene, sono appunto tali difficoltà che gli Alleati cercano oggi di superare: con quale resultato, non sappiamo ancora con precisione, perchè ci mancano particolari definitivi. Ad ogni modo, per il fatto stesso che tutta la penisola è battuta dalle navi, il compito degli Alleati rimane facilitato; e del resto, l'aver potuto le truppe sbarcate trincerarsi, è prova sufficiente che anche questa seconda crisi è stata superata.

Ed ora? Lo sbarco sulla penisola di Gallipoli e la sua occupazione, dato lo scopo cui mira, costituisce il fatto di un combattimento nel quale le fanterie hanno la missione di occupare a mano a mano le zone che le artiglierie delle navi hanno reso impraticabili o non sostenibili dal nemico per effetto del fuoco delle navi stesse. Oggi non si tratta ancora di grandi operazioni terrestri: le truppe sbarcate devono completare successivamente, con l'occupazione effettiva, i successi ottenuti sui forti dal fuoco delle navi. Indi dovranno permettere agli Alleati di trasportare dalle navi sulle alture della penisola, le piazzuole su cui collocare le artiglierie con cui poter distruggere, le fortificazioni interne dello Stretto dei Dardanelli; ciò per non esporre le unità navali al fuoco dei forti dello Stretto e per permettere anche il dragaggio completo delle difese subacquee ora ostacolato dalle batterie di Punta Kephez e Nagara, cioè fino all'ingresso del Mar di Marmara.

Io credo che l'occupazione sulla costa asiatica da parte degli Alleati si limiterà alla punta, giacchè per progredire essa richiederebbe ingenti forze, come quella più esposta alle offese dell'esercito turco dell'Asia.

be ingenti forze, come quella più esposta alle offese dell'esercito turco dell'Asia.

Conseguito infine il forzamento dei Dardanelli, non credo che sarebbe conveniente per gli Alleati procedere per Boulair all'occupazione della Tracia e, quindi, di Costantinopoli. Quest'azione dovrà essere effettuata con lo sbarco di un ingente corpo russo sulla costa del Mar Nero e coadiuvata al più da truppe sbarcate in forze nel golfo di Saros, in Tracia. Ma l'entità che dicesi raggiunga il corpo di spedizione alleato non è tale da poter per ora procedere oltre in forza sufficiente; esso sarà dunque, pare, destinato soltanto al forzamento dei Dardanelli.

Oggi l'azione contro i Dardanelli è entrata dunque in una fase veramente efficace, militarmente, e si può ritenere che, riuscita l'occupazione della penisola di Gallipoli, l'operazione sarà facilmente compiuta. Le forze alleate di sbarco, a quanto pare, rispetto a quelle turche sarebbero nella penisola sufficienti ad assolvere il loro compito coadiuvate dalla flotta; e non è presupponibile che nuove truppe turche possano affluirvi: 1.o, perchè riuscito, come pare, lo sbarco ad Jeni-Keui e dato il fuoco delle navi che spazzano la stretta lingua di Boulair, sarà assai difficile a nuovi contingenti ottomani di penetrare per la stretta lingua nella penisola; 2.o, perchè è difficile che i Turchi possano sgombrare la Tracia con la minaccia di sbarchi russi sul Mar Nero e con l'incertezza di quel che faranno i bulgari.

Generale CARLO CORSI.

Il forte di Nagara bombardato
Le gravi perdite dei turchi

LONDRA, 7.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Mitilene manda un telegramma in data di oggi, in cui dice che un dispaccio del governatore greco di Tenedo, informa che la flotta alleata sta bombardando il forte di Nagara, aggiungendo che questo è l'ultimo forte che ancora resista nella strozzatura. Un altro sbarco è stato effettuato fra Sighinbere e Kilid Bahr. Le alture che dominano quest'ultimo sono state occupate.*

Telegrammi da Atene recano che martedì gli Alleati occuparono parecchie importanti posizioni strategiche, infliggendo gravi perdite ai turchi, e che due navi da guerra inglesi distrussero un intiero reggimento. Durante la notte dell'1 maggio, la giornata del 2 e la notte pure del 2, i Turchi fecero un furioso attacco, avanzando in formazione compatta sotto il fuoco, mandando avanti continuamente truppe fresche. Dopo avere infranto questi ripetuti assalti col loro fuoco, gli Alleati presero l'offensiva e vigorosamente risposero al nemico oltre le loro linee, facendo progressi sensibili nell'interno del paese. Da martedì in poi il numero dei prigionieri turchi a Tenedo è cresciuto di migliaia. I prigionieri ammettono che le perdite turche sono state gravissime e infatti di un reggimento di 1200 soldati soltanto pochi uomini sono riusciti a scampare. Il favorevole svolgersi degli avvenimenti nei Dardanelli è stato anche confermato alla Camera dei Comuni, da Asquith, il quale brevemente ha ricapitolato la fase iniziale delle operazioni, aggiungendo nuovi particolari alle notizie pubblicate ufficialmente il 1.o maggio. Le truppe, egli ha detto, sbarcarono il 25 aprile in sei diversi punti. La 29.a divisione sbarcò a Sebdul Bahr, i corpi australiani e della Nuova Zelanda a Gaba Tepè e le forze francesi a Kum Kalè. Al tramonto 29 mila uomini erano stati sbarcati per far fronte alle posizioni del nemico che si presentava con la fanteria e l'artiglieria dietro successive linee di difesa non reticolate. Le nostre truppe di prima linea appartenenti alla 29.a divisione furono schierate in anfiteatro ad ovest di Sebdul Bahr, durante tutta la giornata; ma alla sera effettuarono un ottimo attacco che permise di conquistare un'ottima posizione per coprire uno sbarco delle divisioni che ancora erano in mare. La brigata di testa dei corpi australiano e zelandese fu portata sulla spiaggia di Gaba Tepè alle 4 e mezzo del 25 e sbarcò in completo silenzio. Ad un tratto una nave aprì un fuoco intenso. Tuttavia la spiaggia fu conquistata alla baionetta, l'attacco fu condotto col massimo accanimento. Su per i pendii delle colline di Saribair le forze francesi sbarcarono a Kum Kalè e avanzarono con grande ardimento contro Jenisser.

Tutti i rapporti finora giunti parlano di magnifica cooperazione da parte delle forze navali. Le perdite furono gravi e fra esse bisogna deplorare quella del generale Napier. Durante il 26 continuò lo sbarco, poichè le truppe che erano a terra erano sempre soggette a continui attacchi da parte del nemico che furono tutti respinti con perdite. La 29.a divisione continuò ad avanzare con grande valore e conquistò le posizioni turche di Sebdul Bahr. La sera del 27, la 29.a divisione era solidamente stabilita nella penisola avendo avanzato per circa due miglia dal punto di sbarco e fu raggiunta dalle truppe francesi che avevano portato a termine il loro compito.

Gli Alleati a Kilid Bahr

PARIGI, 7.

Il Daily Mail, *edizione parigina, riceve da Atene:*

Le truppe alleate dopo un breve scontro che ha causato al nemico perdite gravissime, sono riuscite ad occupare una altura situata a sette chilometri ad ovest di Kilid Bahr. Il possesso di quest'altura contribuirà grandemente alla distruzione rapida del forte di Kilid Bahr.

Secondo le ultime informazioni, le forze alleate procedono benissimo e rivolgono tutta la loro attenzione alla zona della penisola fra Gaba Tepè e Sebdul Bahr. Secondo voci da varie fonti, l'esercito turco, radunato per opporsi alle forze alleate sulla riva europea, ammonta a non meno di 150 mila uomini. A Costantinopoli le continue voci messe in giro di vittorie nella penisola hanno destato immensa gioia.

Asquith dà i particolari
delle operazioni ai Dardanelli

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith, a proposito delle operazioni nei Dardanelli, annuncia che il movimento di avanzata prosegue in condizioni soddisfacentissime. Egli soggiunge che il Governo avendo ora i rapporti del Ministro della Guerra e dell'Ammiragliato è in grado di fornire maggiori particolari.

Era stato deciso di sbarcare dapprima su due punti della penisola di Gallipoli e su un punto della costa asiatica allo scopo di ridurre al silenzio le batterie nemiche che avrebbero potuto ostacolare lo sbarco. Lo sbarco cominciò all'alba del 25 aprile. Il 29 una divisione inglese sbarcava a Seddul-Bahr. I contingenti australiani e della Nuova Zelanda sbarcavano a Kaba-Tepè ed i Francesi sbarcavano a Kum Kalè. Ventinove mile uomini erano stati sbarcati, malgrado una violenta opposizione. Le truppe australiane e della Nuova Zelanda ebbero a subire numerosi contrattacchi nemici, che respinsero guadagnando rapidamente terreno ad est del punto di sbarco.

Al cadere della notte ventinovemila uomini erano stati sbarcati malgrado una violenta opposizione. Le truppe di avanguardia furono tenute in iscacco durante tutta la giornata ad ovest di Seddul Bahr ma riuscirono nondimeno, al cadere della notte, ad impadronirsi di una buona posizione sull'altura, coprendo così lo sbarco del rimanente della divisione. Le truppe di avanguardia dei contingenti dell'Australia e della Nuova Zelanda sbarcarono silenziosamente all'alba del 25 aprile. Il nemico aprì un violento fuoco quasi a bruciapelo, ma le truppe, slanciandosi alla baionetta, si arrestarono soltanto dopo la presa delle alture di Seddul Bahr. (Applausi).

Le forze francesi sbarcarono a Kum Kalè e si avanzarono intrepidamente. Secondo i rapporti ricevuti le forze navali cooperarono in modo mirabile allo sbarco.

L'oratore deplora di dovere annunciare gravi perdite, compresa la morte del generale Napier. Una brigata inglese, al comando del generale Hunter Winston prese d'assalto la posizione turca di Seddul Bahr ed alla sera del 27 si trovò saldamente stabilita attraverso la penisola a due miglia dal punto di sbarco, ove fu allora raggiunta dalle truppe francesi che avevano adempiuto alla missione loro assegnata.

Le truppe australiane e della Nuova Zelanda ebbero a subire numerosi contrattacchi nemici che respinsero guadagnando rapidamente terreno ad est del punto di sbarco.

Lo sbarco proseguì il 28 e il 29 aprile. La nostra avanzata, proseguendo in modo regolare, il 2 maggio le truppe inglesi e francesi erano riuscite a guadagnare ancora terreno a sud della penisola. I contingenti dell'Australia e della Nuova Zelanda erano rafforzati da una divisione navale. In questo momento le nostre posizioni sono consolidate nei tre punti.

Asquith termina così: « Tutte le truppe impegnate nel compimento della più difficile operazione di guerra, cioè lo sbarco su una spiaggia aperta di fronte ad una opposizione delle più decise, hanno spiegato una attività ed un coraggio senza pari. L'operazione è ora vivamente spinta in condizioni pienamente soddisfacenti. »

L'Ambasciata ottomana smentisce Asquith

L'Ambasciata Ottomana comunica:

Le dichiarazioni fatte alla Camera inglese riguardanti l'offensiva anglo-francese nella penisola di Gallipoli e sulla costa asiatica non corrispondono affatto alla realtà dei fatti.

Com'è stato detto, le truppe francesi sbarcate a Kum Kalè furono ricacciate in mare e da allora il nemico non ha fatto più alcun tentativo di sbarco da quella parte.

Attualmente la situazione degli Alleati è delle più precarie, poichè essi non occupano in questo momento che Kaba Tebè e Seddul Bahr protetti dai cannoni della loro flotta. Conseguentemente ogni notizia contraria è senza alcun fondamento.

Questa ambasciata è autorizzata a smentire formalmente che le truppe francesi abbiano fatto 500 prigionieri. Per quanto poi riguarda le notizie eminentemente tendenziose provenienti da Atene e dal Cairo, esse non meritano nemmeno una smentita.

Nuove rivelazioni tedesche
su come si svolse la ritirata dalla Marna

LONDRA, 6.

Il *Daily Mail* pubblica un lungo articolo sulla ritirata dei Tedeschi nel loro attacco su Parigi, riassumendolo da una storia della guerra pubblicata in Germania da Herr Antone Frendrich, intitolata: *Gegen frankreich und Albion.*

La grande ritirata delle armi francesi ed inglesi nell'interno della Francia non cominciò ad arrestarsi che nei primi giorni di settembre. Il 2 e 3 settembre le masse in fuga si riordinarono su un nuovo fronte di battaglia i cui fianchi appoggiavano le potenti fortezze di Parigi e di Verdun.

Non era tuttavia ai forti di acciaio e cemento che i Francesi dovettero la loro forza, ma alle magnifiche qualità degli Inglesi. Questi ultimi capirono la realtà della situazione dopo avere imparato nella lotta del nord della Francia che la guerra con i Tedeschi non era il giuoco del *foot-ball;* il fatto che nei giorni della ritirata francese il solo corpo di spedizione inglese perdette circa 15 mila uomini, può essere spiegato dall'attenzione che i nostri uomini ebbero attratta su questo stesso fatto. Ma i soldati allenati che componevano il fiore dell'armata inglese si riebbero presto dallo sbalordimento e con la consueta tenacia della loro nazione riuscirono ad avere un effetto veramente benefico sui Francesi. E fu così che i Francesi, malgrado la grande ritirata con enormi perdite di uomini e cannoni, potettero contare su un'armata compatta.

Lo scopo dei francesi nel raggiungere Parigi.

La divisione delle forze tedesche in armate orientale e occidentale fu un importante fattore nei calcoli dei francesi, (essi erano preparati a spingersi avanti in qualche modo e per conseguenza essi non tentarono di avere azioni su larga scala alla retroguardia mentre intere brigate dovevano essere sacrificate per la salvezza del corpo principale) il loro solo scopo era di raggiungere Parigi al più presto possibile, poichè essi sapevano che potevano di là rivolgersi sul nemico inseguente con forze immensamente superiori, ma appena i ranghi sarebbero stati ricomposti. Da Belfort il grosso del 7° Corpo d'armata fu, in tutta fretta, ammassato in una successione di treni militari e con metà della guarnigione di Parigi, con numerose batterie, mortai da fortezza, e cannoni della marina britannica completò l'armata forte di 2,000,000 di uomini che stese dai banchi della Marna ai boschi delle Argonne, attese l'urto delle sopravvenienti forze tedesche.

Ma i fati disposero altrimenti. Il generale Joffre aveva certamente scelto bene il suo terreno. Nessun migliore campo di battaglia poteva essere trovato che il terreno che giace davanti a Parigi, col suo labirinto di fiumi e canali. Ma il generale Von Kluck non ci voleva essere portato. Conoscendo il debole, egli non desiderava una rapida fine della battaglia della Marna, come la desideravano naturalmente i Francesi che erano i più forti. Il suo scopo era dilazionare le cose di tanto quanto poteva. Con questo scopo il comandante della prima armata che occupava il posto più avanzato lasciò per il momento i Francesi divertirsi con la loro tattica e rispose a questa loro tattica mentre egli si stabiliva fra la Marna e l'Ornain. Quindi avvenne ciò che i francesi hanno inteso essere la battaglia della Marna e che risultò nella battaglia dell'Aisne. Dopo il suo riuscito attacco a Senlis, Kluck marciò dritto dal nord al sud in direzione di Parigi.

Lo stratega

Al tempo stesso, non di meno, gli aviatori tedeschi che circolavano costantemente su i distretti della Senna e della Marna non avevano perduto il loro tempo e non era sfuggito alla loro attenzione il concentramento delle truppe francesi. Con sorpresa di tutti, anche dello stratega tedesco — che non poteva scuotere abbastanza la sua testa a proposito del fallimento di prendere Parigi — la prima armata fece una brusca voltata verso il sud-est e, protetta da una divisione di fianco che stazionava al sud del fiume Ourcq, si spinse verso Provins. Questo movimento ebbe luogo tra il 5 e l'8 settembre e fu qui che Joffre attaccò in grandi forze la mattina dell'8. Egli urtò simultaneamente l'armata tedesca di fronte e di fianco, fermamente convinto che a questo modo le legioni di Kluck sarebbero state annichilite.

Un'altra divisione francese, sotto il comando del generale Maunoury, attaccò Kluck dalla direzione di Amiens. Il suo tentativo di rompere le file tedesche fallì completamente, grazie alla energica resistenza dei Tedeschi che coprirono il fianco occidentale sull'Ourcq. I Francesi perdettero circa 3000 prigionieri, e grande numero di cannoni, ma questo non ebbe grande influenza grazie alle centinaia di cannoni accumulati alla retroguardia. In questo momento un aviatore tedesco portò la notizia che l'esercito britannico marciava sul fianco sinistro di Kluck; questo movimento, essendo stato reso possibile dallo scacco subito dal generale Von Hausen, nel voler ricongiungersi con la rapida avanzata della terza armata.

La situazione era critica. Durante la seguente notte del 9 settembre, Von Kluck si ritirò dalla Marna verso la foce dell'Ourcq, e qui cominciò quella memorabile ritirata, riconosciuta classica, ora, dagli stessi parigini. Molto differente, veramente da quale fu descritta tanto nei telegrammi francesi che in quelli tedeschi. Nessuna ritirata fu mai compiuta con maggiore ordine, nessun uomo, cannone o cavallo fu lasciato indietro. I contadini francesi furono silenziosi testimoni della risolutezza degli ufficiali e degli uomini. I Tedeschi avevano, senza dubbio, compreso che l'essere o non essere consisteva dal successo di questa ritirata.

La salvezza sul pianoro dell'Ourcq.

Quando la luna apparve attraverso le nubi la linea dell'altipiano dell'Ourcq apparve agli stanchi soldati ed agli esausti cavalieri. Qui l'esercito di Kluck trovò lunghe linee di trincee preparate ad aspettarlo. L'altipiano fu raggiunto la mattina del 10 settembre, e qui l'imminente pericolo fu scongiurato.

Il nemico poteva venire. Ma per il momento non venne. Verso Sanzy dove la Marna fa il suo grande gomito, in questo basso paese i cannoni di marina britannica a fianco dei mortai portati da Parigi facevano fuoco senza posa sulle posizioni tedesche. Questi cannoni erano così folti che in alcuni punti dodici e anche quattordici batterie erano riunite insieme. Ma la messe della morte e della distruzione non era qui tuttavia molto grande, mentre in altri luoghi come a Chateau Thierry ed altrove in direzione di Vitry intieri battaglioni dovettero essere sacrificati per proteggere la ritirata ordinata della principale armata tedesca.

Così la intrepida armata di Kluck, insieme a quelle del generale Von Hausen e del generale Von Bülow si ritirarono tanto rapidamente quanto si erano avanzate. Neppure per un minuto, tuttavia, ci fu disordine nei ranghi, quantunque sia doveroso ammettere che le cose non accaddero come si fosse trattato di una rivista. Il pensiero che soltanto il più supremo sforzo nella marcia poteva salvare i tedeschi dalla stretta delle forze nemiche superiori era scritto su ogni volto dal più giovine soldato, al più vecchio generale. Tuttavia, durante tutto il tempo l'esercito rimase padrone della situazione. Le sale dei grossi cannoni erano ingrassate e non stridevano, ed i soldati impiegavano fino all'ultimo le loro forze lungo tutta la marcia, attraverso le vallate fra la Marna e l'Aisne, mettendo così una grande distanza fra essi ed i nemici. Dopo questo punto il passaggio attraverso le vallate fu compiuto in perfetta tranquillità, e la costruzione dei lavori di campo, quali non si erano mai veduti in nessuna guerra, antecedente, furono compiuti.

Tutto ciò furono eseguiti in due giorni e due notti. Gli zappatori, che gli automobili portavano avanti l'avanguardia, e costruivano i ponti attraverso i fiumi prima che l'avanguardia arrivasse furono gli eroi della ritirata. Nè la superiorità del nemico, nè la depressione di spirito, risultato inevitabile della ritirata, scossero il morale dell'esercito tedesco. Dalla Marna all'Aisne, l'esercito dette la prova della viralità tedesca.

La raccolta dei metalli
in Austria-Ungheria

VERONA, 7.

Come in Austria, anche nel Trentino, si è stabilito di aprire una sottoscrizione per la raccolta di oggetti di metallo. Il Comitato ha diramato in questi giorni la seguente circolare scritta in italiano:

« Alla popolazione! — Noi tutti sappiamo che i nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania, i quali finora non hanno potuto vincerci colle armi ripongono la loro speranza nel successo del piano abominevole di sbarrare agli Stati alleati ogni via d'importazione di viveri e materie greggie. La nostra agricoltura in pieno sviluppo e i provvedimenti dello Stato, che in questi giorni procede ad assicurare per il nutrimento del popolo le provviste esistenti di grano e farina, frustreranno la prima parte del piano nemico diretto contro di noi.

« Resta però ancora da frustrare l'altro tentativo dei nostri avversari, che ha principalmente lo scopo di infrapporre gravi ostacoli alla condotta della guerra da parte nostra coll'impedire all'amministrazione della stessa l'importazione dei metalli necessari per la produzione dei mezzi di guerra. Anche questo piano dei nemici può essere e sarà frustrato! Ingenti quantità di questi metalli furono già accumulati dall'amministrazione della guerra, ingenti quantità si trovano ancora in possesso privato nell'interno. Ora la raccolta patriottica di metalli per la guerra rivolge alla popolazione la cordiale e insistente preghiera, di voler mettere a disposizione nostra, rispettivamente dei nostri collettori, tutti gli oggetti non indispensabili di simili metalli, che noi indicheremo ancora più dettagliatamente.

« Chi farà la raccolta?

« La gioventù delle nostre scuole sarà la mediatrice fra l'amministrazione della guerra e la popolazione!

« Sarà per così dire la prestazione del servizio militare dei giovani, il loro primo dono per l'armata alla quale un giorno anch'essi apparterranno, la gratitudine giovanile per l'armata degli uomini che si trovano fuori in campo e combattono per l'avvenire sicuro della nostra gioventù. Chi respingerà i giovani che raccolgono metalli per la guerra e fra breve batterranno alla porta di ogni abitazione e di ogni negozio, chi vorrà privarsi del piacere di vederli andarsene di nuovo con le guancie arrossate dalla gioia di avere eseguito felicemente il loro compito? Preparate tutto quello che non vi occorre e che volete dare, affinchè i giovani che vi porgono la nostra patriottica preghiera portino seco nella vita il ricordo di un copioso e presto successo di questa loro opera.

« Che cosa viene raccolto? Suppellettili domestiche, utensili di cucina ed altri oggetti, anzitutto di rame, poi di ottone, bronzo, tombacco, stagno, zinco, nichelio puro, piombo, antimonio e alluminio.

Nessuna quantità è troppo esigua! Tutto si accetta con gratitudine. Padelle, casseruole, pignatte, crogiuoli, cucchiaioni, lamiere da friggere, forme da focaccia, brocche, coppe per batter la neve, pentole da pesce, stacci, caldaie da biancheria, vasche da acqua, campanelli da tavola, teste di sifoni, secchie, rompinoci, posate, guantiere da servire, mortai, coppe di bilancia, bilancie, pesi, tubi, lampade, beccucci di lampade, stagniuolo, capsule di bottiglie, tubi di stagno, piombaggi, campane, rubinetti da gas, rubinetti di acquedotto, spine di ottone, cilindri di rame da stampa, piastre di tavoli da mescita, vasi, piatti da parete, portacenere, tinozze da fiori, giuocattoli, lampadari, bracci del gas, candelieri, portelle di stufe, paracenere da stufe, cornici, fornimenti da scrivania, piatti di stagno, coperchi di boccali da birra, monete, scatole, cimenti di stagno, parti di macchine, maniglie di porte, ferrature di porte, ferrature di finestre, chiodi ornamentali, ferrature di mobili, ganci per vestiti, porta-abiti, gusci di cartucce, pallini di piombo, fibbie di cinture, pendoli di orologi, contrappesi di orologi, stanghe di ottone, filo metallico, bottoni di metallo, trombetta, fischietti da segnale, utensili.

Metalli preziosi, oro, argento, platino, come anche oggetti artistici e monete saranno impiegati per gli scopi di beneficenza della guerra. Essi verranno assortiti da esperti e assunti nella collezione di oggetti d'arte dell'ufficio per il provvedimento di guerra, la quale dopo la guerra verrà venduta a pubblico incanto a favore del fondo degli invalidi. *Non raccogliete però nè ferro, nè acciaio, nè scatole di lamiera, nè lampadine elettriche!*

Per chi si raccoglie? Come fu già detto, la raccolta si fa per l'amministrazione della guerra. Con ciò però si raccoglie anche per i nostri soldati in campo e per gli invalidi.

L'amministrazione della guerra si è cioè dichiarata pronta a rimettere all'ufficio per il provvedimento di guerra il corrispondente valore in denaro di tutti gli oggetti di metallo donati dalla popolazione, che sono adoperabili per *scopi dell'esercito.*

In questa circolazione si serve colla raccolta patriottica di metalli per la guerra tanto alla amministrazione della guerra stessa, quanto anche agli scopi di provvedimento che stanno molto a cuore a noi tutti, per gli uomini che si trovano oggi di fronte al nemico e per gli altri che sono ritornati dalla guerra con diminuita capacità di guadagno, per il cui avvenire ha un sacro obbligo di provvedere la comunità.

Concittadini, concittadine!

Ora si tratta di render grazie agli uomini che per noi hanno sparso e spargono ancora il loro sangue, e si tratta di aiutare l'amministrazione della guerra ad aguzzare le armi colle quali deve venire ucciso il nemico e conseguita la pace. Noi tutti, di qualsiasi ceto e nazionalità, abbiamo lo stesso interesse di raggiungere questa mèta. Nessuno vorrà esimersi e noi tutti mostreremo all'esteso nemico col successo della nostra raccolta patriottica di metalli per la guerra, che ogni malvolenza e ogni infamia devono fallire, come di fronte all'eroismo della nostra armata, così anche davanti all'abnegazione del nostro popolo.

Presidente onorario

Generale di fanteria Federico barone de Georgi — i. r. Ministro per la difesa dello Stato.

I TEATRI

« Le nozze dei Centauri » a Milano

MILANO, 7.

Sem Benelli con le sue « Nozze dei Centauri », dopo i successi di Torino, di Roma, di Firenze, ha avuto iersera gli applausi e le acclamazioni entusiastiche del pubblico milanese.

Il teatro era imponente. I prezzi del « Manzoni » non avevano mai raggiunto uguale altezza: eppure non un posto era vuoto. La cronaca della serata è questa: un applauso a scena aperta al primo atto e tre chiamate alla fine; sei chiamate unanimi dopo il secondo. Il successo culmina al terzo. Si contano due chiamate a scena aperta alla Borelli e dieci alla fine.

L'autore si è presentato visibilmente commosso innanzi al pubblico, che gli ha fatto una lunga dimostrazione di simpatia. L'ultimo atto si è chiuso con numerose altre chiamate.

Ermete Novelli che ha diretto la difficile esecuzione, venne pure evocato al proscenio. Stasera s'iniziano le repliche.

« Il Convegno » di Luigi Antonelli e la serata d'onore di Ninchi all'Argentina

Lunedì prossimo, per la sua serata d'onore, l'ottimo attore Annibale Ninchi si cimenterà con la prima rappresentazione del *Convegno*, l'annunziata commedia di Luigi Antonelli, per cui fervono le prove. Questo atto di fede dell'attore verso l'autore accrescerà l'interesse della serata. Il Ninchi dirà, dopo il terzo atto, il racconto dell'*Aminta* del Tasso.

« La Forza del destino » all'Adriano

Domani sera, alle 21 avrà luogo all'*Adriano* la prima rappresentazione della *Forza del Destino*, interpretata da Maria Rossini (*Leonora*), Maria Passari (*Preziosilla*) e Fortunato De Angelis (*Don Alvaro*) ai quali saranno compagni Vincenzo Guicciardi, Vittorio Arimondi, Romolo Pavani, Giuseppe Gironi ed altri egregi artisti.

Dirigerà il valentissimo maestro Giovanni Zuccani.

Domenica, alle 17.30 replica della *Forza del Destino.*

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Anche iersera *Addio giovinezza!* del maestro Pietri riportò un calorosissimo successo. Stasera quarta replica, e domenica, nella replica serale, lo spettacolo sarà in onore della « Corda Fratres ».

La Direzione del Teatro Costanzi d'accordo con la Compagnia «Città di Milano» ha accordato a tutti gli studenti indistintamente il ribasso del 50 per cento sia sui posti sia sugli ingressi. I biglietti con il detto ribasso si acquistano presso la « Corda Fratres » in via del Tritone n. 125.

Quanto prima sarà messa in scena, con grande sfarzo di costumi e scenari, l'operetta in 3 atti e 4 quadri di Offenbach: *La figlia del tamburo maggiore.*

All'ARGENTINA — Ricordiamo per questa sera l'importantissima novità: *Il danaro*, di Emilio Fabre.

Al VALLE — Questa sera, come abbiamo annunciato, Dina Galli sarà la protagonista del *Friquet*. Domani sera: *La Monella.*

Al CINES — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione dell'operetta: *Il soldato di cioccolata*, di Strauss.

Al NAZIONALE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'attore Firpo, con la commedia *In dirigibile*. Il lavoro è adatto per signorine.

Al QUIRINO — Continuano le fortunate repliche del *Cinema Star.*

Al MANZONI: — Domani sera, prima della *Traviata* e domenica doppio spettacolo: alle 18 il *Trovatore* e alle 21 la *Traviata.*

LIBRI RICEVUTI

Capit. Vittorio Adami: *I magistrati ai confini nella Repubblica di Venezia* — Grottaferrata, Tipogr. Italo-Orientale — L. 3.
Giuseppe Fanciulli: *La volontà d'Italia* — Bemporad, ed., Firenze — L. 0,95.
Pasquale Fiore: *Il diritto internazionale codificato e la sua sanzione giuridica* — Unione Tipografico editrice torinese, Torino — L. 18.
Omer Boulanger: *France et Belgique* (con preface par M. Arthur Meyer) — Edito dalla Libreria Hachette et C.ie — Fr. 4.

CRONACA DI ROMA

Le comunicazioni ferroviarie e automobilistiche per Roma e per il Lazio

(A proposito di un discorso dell'on. Zegretti)

Il momento difficilissimo che attraversa l'Italia, le preoccupazioni che assorbono la mente di quanti seguono gli avvenimenti europei, le vicende dell'immane guerra, le quali attraggono la folla, febbrilmente, morbosamente inquieta, ansiosa ed impaziente, han fatto passare quasi inosservato il discorso che l'on. Raffaele Zegretti, lo scorso mese, pronunciava alla Camera dei Deputati sul bilancio dei lavori pubblici.

Ed è stato male, perchè il rappresentante politico di Anagni ha detto cose che molto interessano Roma e la provincia ed il Lazio.

Rilevato come nella provincia romana si avvertono grande disagio e grande miseria, come sono avvertiti nella capitale, ove va, purtroppo, prendendo di nuovo vigore quella brutta piaga che è l'accattonaggio, egli ha constatato pure che nella provincia di Roma sono centinaia e forse migliaia i disoccupati i quali, tornando dall'America in cerca di lavoro in patria, non trovano che la prospettiva allarmante della disoccupazione.

E perciò la attenzione dell'on. Zegretti s'è specialmente fermata sulla linea di circonvallazione che Roma attende tanto, con l'allacciamento fra le stazioni di San Pietro e del Portonaccio. Ed ha soggiunto, rivolgendosi all'on. Ciuffelli,

« Io so quanto ella, onorevole ministro, sia stato provvido e sollecito nel dare impulso alle opere pubbliche della capitale, non solo pei doveri che ogni Governo deve sentire verso Roma, il cui nome riassume la più alta e nobile espressione d'italianità, ma anche perchè è qui che convengono da tutte le parti d'Italia energie in cerca di lavoro, con la fede che qui riesca possibile appianare ogni difficoltà e specialmente facile di risolvere il problema dell'esistenza.

« E, giacchè sono ad invocare lavori, mi permetto di ricordarle un modesto piano di lavori stradali, compiuto dall'Amministrazione provinciale di Roma, studiato da quel Corpo tecnico e pendente innanzi al suo Ministero, per le debite approvazioni. Sarebbe opportuno che fossero sollecitati quei lavori i quali furono equamente ripartiti in modo che tutte le regioni di questa provincia se ne avvantaggeranno. »

Quindi si è occupato dello stato di inferiorità in cui è lasciato tutto il Lazio, in fatto di comunicazioni. La maggior parte dei paesi nostri non ha una ferrovia, non una tranvia, non una linea automobilistica; e questo doloroso stato di cose ha osservato chiunque abbia percorso l'unica linea ferroviaria di Stato, la Roma-Napoli, dal nord al sud, ed abbia spinto lo sguardo verso le fiancheggianti catene dei monti sulle quali vivono popolazioni laboriose, quasi completamente abbandonate. Non solo; ma anche per quei paesi, il cui nome figura in un orario ferroviario, è rarissimo il caso che una stazione tocchi l'abitato, par modo che il viaggio in ferrovia costituisce sempre la minor parte, per dispendio di danaro e di tempo.

« E — ha rilevato argutamente il deputato di Anagni — quando si voglia andare in quei paesi laziali, la stazione non istà colà a segnare il punto di arrivo... ma sta ad indicare il punto di partenza per un viaggio di altra specie, con mezzi antiquati che sono proprio in contrasto vivo e stridente con ogni pur modesta aspirazione ».

A provare quanto sia vera questa affermazione, noi, limitandoci alla provincia romana, e non tenendo conto di quei paesi che non hanno una stazione propria, come Acuto, a cui bisogna andare dalla stazione ferroviaria di Anagni, distante 20 chilometri; o Piansano, a cui si giunge da Montefiascone, distante 24 chilometri; o Tuscania, che dista 27 chilometri dalla stazione di Corneto Tarquinia; o Acquapendente, che ha due stazioni ferroviarie, Orvieto, sulla linea Roma-Firenze, o Montefiascone su quella Attigliano-Viterbo, entrambe distanti 35 chilometri — occupandoci, diciamo, solo dei paesi che hanno una stazione omonima, rileviamo che Coprano, Vetralla, Castiglione in Teverina, Montefiascone, Castel Madama, Monterotondo, Capranica, Sant'Oreste, Canterano, Sermoneta, Bassano in Teverina, Cineto Romano, Colonna, Cori, Corneto Tarquinia, Montalto di Castro, hanno tutti la stazione a non meno di 3 chilometri di distanza, che sale a 4 chilometri per Poli, Orte, Morolo, Frosinone, Gallese, Monte Compatri, a 4 e mezzo per Ferentino, ed a 5 per Monte Celio, Faleria, Sezze, Castro dei Volsci.

Abbiamo ancora distanze maggiori: Sonnino, Palestrina, Cisterna, sono lontani dalla propria stazione 6 chilometri, Scrofano 6 e mezzo, Segni, Rocca Canterano, Anagni e Barbarano Romano 7 chilometri. E, proseguendo, troviamo San Polo de' Cavalieri a 8 chilometri, Civita Castellana a 9, Palombara Sabina a 10, Formello a 10 e mezzo, Paliano a 11, e Alatri a 13.

Tornando alle osservazioni dell'on. Zegretti, il quale non solo del disagio dei viaggiatori si è interessato, dobbbiamo notare, pel l'importanza della questione, che egli ha trattato un altro inconveniente gravissimo, perchè impedisce ogni movimento commerciale e ogni iniziativa industriale.

« I prodotti del suolo — egli ha detto — i quali potrebbero affluire facilmente sul mercato di Roma e rendere meno aspre le condizioni annonarie della capitale, meno sensibile il disagio che ogni classe di cittadini risente pel caroviveri, quei prodotti, specialmente della parte meridionale della provincia, nota per densità di popolazione e feracità di territorio, sono costretti o a risdrrarsi in sè stessi o ad affrontare alee che turbano ogni onesta iniziativa.

« La riprova di quanto vengo affermando sta nel fatto — forse da molti osservato — che i pochi prodotti, che affluiscano a Roma, vi sono ancora portati su antichi carretti, mantenuti in vita dalle antiche tradizioni locali, appunto perchè si preferisce questo mezzo lento e antiquato, al disagio di condurre le derrate fino alle lontane stazioni. »

Ma il problema ferroviario non potrebbe forse risolvere tutte le difficoltà attuali; vi sono paesi inerpicati su alti monti, nei quali è difficile, se non impossibile, far correre una ferrovia. E perciò l'on. Zegretti ha invocato giustamente per quelle popolazioni una provvida intensificazione dei servizi automobilistici. Considerando poi le linee automobilistiche concesse al circolo ferroviario di Roma, ha rilevato che ne figurano 22, ma 4 debbono defrarsi perchè sono in servizio della maremma toscana; quindi 18 linee per 650 o 700 chilometri al massimo di sviluppo; linee che per chiunque conosca, anche superficialmente, il Lazio, sono assolutamente insufficienti. Il circondario di Velletri non ne ha nessuna e il circondario di Frosinone ne ha soltanto due. Attendiamo da tanti mesi, per non dire anni, qualche linea automobilistica, che congiunga quei paesi dimenticati della vallata dell'Aniene, quella magnifica e pittoresca vallata, che pochi conoscono ed apprezzano; ma trascorrono, mesi ed anni e i poveri assuntori restano in servizio provvisorio senza sussidio; impiegando capitale e opera personale in pura perdita.

La provincia di Roma ha 3 mila chilometri di strade provinciali, che non è possibile coprire con 600 chilometri di linee automobilistiche, oltre le strade consorziali e comunali.

Ed ha concluso chiedendo al Ministro:

« Ho richiamato l'attenzione sua sopra due problemi d'ordine generale, ma specialmente importanti per la nostra regione laziale. Io non le chiedo promesse e affidamenti a breve scadenza. Nell'ora grave che volge l'attenzione degli uomini che hanno la responsabilità della cosa pubblica è e dev'essere rivolta ai più alti, ai supremi interessi della patria.

« A me basterà che ella, onorevole ministro, per la tranquillità delle regioni che noi abbiamo l'onore di rappresentare, ci dia una parola di benevolenza e di buona disposizione, in modo che si sappia da quelle popolazioni che, anche per i segnalati problemi, verrà il giorno in cui saranno affrontati e benevolmente risolti.

« E a me sia oggi consentito l'augurio che quel giorno non sia lontano, e sopratutto sia lieto per la fortuna e per i destini della patria!

E noi, e con noi tutte le popolazioni di Roma e del Lazio, non possiamo che associarci al voto.

Le strade di Roma

Riceviamo:

A *La Tribuna* che con tanto amore e con tanta serietà e competenza si è sempre occupata delle questioni riguardanti la città nostra, non è passato inosservato lo stato deplorevole in cui sono tenute gran parte delle vie di Roma;

E non intendiamo dire soltanto delle vie eccentriche e dei quartieri in formazione, bensì anche delle vie più importanti, poste nei migliori quartieri della città, come in quelle, ad esempio, nelle quali i sottoscritti abitano, e cioè via Aureliana, via Giosuè Carducci, via Sallustio, via Mario Pagano, ecc.

Si tratta di strade poste in prossimità di grandi Ministeri, situate in uno dei più bei quartieri di Roma, fiancheggiate da casamenti e palazzi decorosi, anzi in parte sontuosi, dove abitano persone che pagano al Comune tasse di valore locativo per migliaia e migliaia di lire, e che dovrebbero pertanto essere mantenute in stato decente. Al contrario di ciò, le dette strade sono quasi permanentemente dissellciate, al punto da essere mal praticabili in giornate di pioggia, in condizioni di nettezza addirittura deplorevoli, anche per il commercio molto attivo dei venditori ambulanti di erbaggi. E quasi che non bastasse tutto ciò, fra le vie Carducci e Aureliana, si è venuto stabilendo una specie di deposito di carri della nettezza urbana!

E' desiderio dei sottoscritti che queste loro lagnanze sieno rese di pubblica ragione dalle colonne del suo autorevole giornale: e della pubblicazione vivamente ringraziano V. S. ill.ma.

Dev.mi

Dott. Giuseppe Del Vecchio — Prof. Giulio Mongolfe — Di Clemente Antonio — Manlio Montagna — Eugenio Frandoni — Generale Giacchi — Emma Frigerio — Adele vedova Ribi — C. Marucchi — Achille Franzosini — Giuseppina Mattei — Giovanni Rossini — Giuseppe Di Leo.

Nozze Sironi-Kleen

Ieri, al Campidoglio, l'assessore avv. Grifi, pronunziando belle e ispirate parole, unì in matrimonio l'avvenente signorina Cristina Sironi, valorosissima pianista, col dott. Rudolph Kleen, chimico valentissimo ed una delle più spiccate personalità scientifiche e industriali della colonia inglese a Roma. Furono testimoni delle felici nozze il comm. Libero Renato Villa, vice-Direttore Generale al Ministero delle Finanze, zio della sposa; il nostro Lucio d'Ambra, cugino della sposa, ed il maggiore cav. Giorgio Berti, uno dei più brillanti ufficiali dei Lancieri Vittorio Emanuele.

Dopo un elegante *lunch*, gli sposi partirono per Firenze fra i vivi auguri degli amici della famiglia Sironi e del dott. Kleen, ai quali auguri aggiungiamo anche i nostri.

Apollo Tabarin

Come abbiamo annunciato, questa sera, venerdì, grandioso spettacolo *High Life*. Oltre il ricco programma di varietà e di danza, vi sarà l'interessante concorso di *Molletis* per « referendum » con quattro ricchi premi e ricordo a tutte le concorrenti della interessante mostra.

Si prevede quindi che tutta Roma Mondana si darà convegno per stasera all'*Apollo*.

La Proprietà Fondiaria

« *Le pigioni aumentano*. Ma questo riguarda gli inquilini, che se la pigliano sempre col proprietario, mai col vero artefice della loro rovina: l'Agente delle Imposte ».

A questa conclusione giunge il poderoso e documentato studio che l'avv. Edoardo Arbib pubblica intorno al problema delle revisioni parziali dell'Imposta fabbricati sul fascicolo del 1.o Maggio della autorevole rivista *La proprietà fondiaria*.

Il quale — non meno utile, interessante e variato dei fascicoli precedenti — contiene poi questi altri scritti: « La tassa sulle aree fabbricabili — Ricorsi e competenza giurisdizionale » — « Le agevolazioni sul pagamento dei fitti — trattative fra l'Alleanza commerciale romana e la associazione proprietari di terreni e fabbricati in Roma e Provincia » — La relazione dei tecnici sulla recente inondazione dei Prati e dei Borghi — Le promesse del Ministro Ciuffelli » — « Una zona industriale a San Paolo » — « Assoluzione di un inquilino... che sequestra il padron di casa! » — « L'agitazione dei portieri » — « Revisioni parziali che infieriscono a Cagliari ».

Inoltre notiamo un importante e diffuso notiziario, la rivista agraria, l'elenco dei locali da affittare e dei villini e terreni da vendere, ecc., ecc.

Ricordiamo a tutti i proprietari che gli inscritti alla Associazione godono di vantaggi non trascurabili, fra cui l'assistenza gratuita per la tutela degli interessi generali, l'ufficio affitti assolutamente gratuito per il proprietario e per il locatore, la consulenza gratuita legale, tributaria, tecnica e agronomica, la difesa legale, l'assistenza notarile e quella tecnica a tariffe ridottissime, ed altri ancora, più l'abbonamento gratuito alla *Proprietà fondiaria* su cui sono inseriti gratuitamente gli avvisi di locali sfitti.

Società Romana Tramways - Omnibus

A partire da sabato prossimo, 8 corrente, il servizio sulla linea 13 sarà prolungato fino a mezzanotte dagli estremi di Villa Umberto I e Porta Pia, rimanendo l'ultima partenza dal Policlinico alle ore 23.40.

Un'ultima corsa ha luogo da Porta Pia alle ore 0.30, per Villa Umberto I.

Tedeschi che se ne vanno

In questi ultimi due giorni si sono verificate alla stazione di Termini numerosissime partenze di sudditi tedeschi per la frontiera.

Ieri sera specialmente i treni per l'alta Italia n'eran gremiti.

Un fonogramma da Firenze ci informa che il numero dei partenti si accrebbe a quella stazione al punto che fu necessario agganciare altri vagoni ai treni provenienti da Roma.

A Palazzo Margherita

La Regina Margherita ha ricevuto ieri il cav. uff. Augusto Guadagnoli, il quale ha informato l'Augusta Signora dell'andamento dell'Educatorio «Giacomo Medici», posto sotto il suo Patronato e di quanto il Consiglio dell'Educatorio stesso ha disposto per venire in aiuto dei figli dei richiamati alle armi nel caso di mobilitazione: del che la Regina Margherita si è vivamente compiaciuta.

Il cav. Guadagnoli inoltre a nome della Commissione amministrativa dell'Ospizio di San Michele della quale egli fa parte, ha pregato la Regina madre di voler visitare la esposizione dei lavori degli alunni: l'Augusta Signora ha benignamente accettato l'invito.

« La guerra e gl'interessi economici-professionali italiani »

Questo il titolo della conferenza che l'ing. Achille Fazio terrà nella sede sociale, via Poli, 29, sabato 8 corrente, alle ore 21.

Alla conferenza terrà dietro una discussione che dovrebbe portare ad un ordine del giorno da presentarsi al Governo e, all'incirca, salvo modificazioni, del tenore seguente:

« Nella fiducia che alle vicende tristi dell'ora attuale seguirà, nel campo economico, un vivo risveglio di tutte le attività, voglia il Governo, nelle future deliberazioni, favorire quelle, fra le manifestazioni economiche nazionali, che, fin'oggi depresse per concorrenza straniera, deficienza di appoggi finanziari, di azione consolare e di protezione doganale, non potettero aprire più larghi sbocchi nel mercato mondiale e provvedere, esse, alle esigenze del Paese. »

La morte della princ.ssa di Vicovaro

Donna Eleonora Cenci Bolognetti, principessa di Vicovaro si è spenta a 61 anni ieri all'*Hôtel Excelsior* ove era discesa da pochi giorni dopo lunga permanenza all'estero. La nobile signora era una delle più elette dame della nostra aristocrazia ed era assai nota per la sua munificenza e la sua generosità, sempre esercitata con saggio criterio di discernimento, che la faceva amare e venerare. Basti accennare alla fondazione dello Asilo Infantile in Vicovaro, che quella popolazione volle intitolarlo al suo nome ed ove centinaia di bambini sono stati e sono accolti, nutriti, educati, per rivelare le alte doti dell'animo della Estinta.

La sua morte lascia largo compianto ovunque la gentilezza e la bontà hanno rifletto. S. M. la Regina Madre — di cui era Dama di Palazzo — ha voluto subito esprimere, al doloroso annunzio, i suoi sentimenti di vivissimo cordoglio; e il Municipio di Vicovaro, interprete del desiderio della cittadinanza, parteciperà ufficialmente ai solenni funerali che hanno avuto luogo oggi 7 ad ore 10 nella chiesa di S. Camillo in via Piemonte.

La salma verrà quindi trasportata nella tomba gentilizia di Casa Cenci al Verano, pregevolissimo monumento dell'Apolloni.

Ricevimento musicale

Il penultimo ricevimento musicale offerto ieri dalle 17 alle 20 dal conte Luigi Primoli, nel suo villino di Via Sallustiana, sempre pieno di fiori meravigliosi, riuscì brillantissimo. Suonarono il barone Kanzler — un violino magico — e al piano una signora danese, grande artista *amatrice*, e la signorina Sartori, col consueto squisito senso d'arte. Cantò ottimamente la contessa Salasco. E il signor Guidi cesellò magnificamente canzoni napolitane.

Mercoledì venturo ultimo ricevimento diurno.

« Alma mater » al Cinema Olympia

si dà questa sera per la prima volta! Ne è autore il cav. *Enrico Guazzoni* e protagonista la graziosa signorina *Pina Menichelli*. Con questa film riuscitissima la *Cines* aggiunge un'altra gemma ai suoi grandi tesori d'arte.

Biblioteca Raffaelli (Parte Prima: Teologia)

Dal 10 al 17 di maggio, a ore 15 precise, avrà luogo nella *Galleria Sangiorgi* (Palazzo Borghese, Via Ripetta 117) la vendita all'asta pubblica di una prima parte della *Biblioteca* dei Marchesi Raffaelli di Cingoli. Il Catalogo si distribuisce gratis presso la Galleria Sangiorgi e la Libreria Olschki, Via Condotti 7.

Parlano i grandi

Gabriele d'Annunzio, a Quarto, non ha detto tutto. Il seguito del discorso l'ha affidato al pubblico pel tramite del *Travaso*, che lo pubblica domani, insieme — fra le tante e dilettevolissime cose — alla parola di un altro grande: *Oronzo E. Marginati*, il quale chiarisce la situazione.

Nel *Travaso* di domani hanno collaborato Dante Alighieri, Garibaldi, Luigi Luzzatti, il Padreterno ed altri colleghi minori.

Fratellanza Militare Umberto I

Alla cerimonia per la consegna della nuova bandiera alla Fratellanza, il cav. Montani rappresentava la Deputazione provinciale; il signor cav. Ferrari, signor Caporilli e signor Strua le loro rispettive Associazioni.

Il sorteggio delle doti Garibaldi, Galliano e Toselli favorì le figlie dei soci signorine Liparelli Jolanda, Belvedere Giuseppina e Turletti Olga.

Alla cerimonia di Quarto la Fratellanza era ufficialmente rappresentata dal socio signor Guitti Enrico.

A proposito di un incendio

Riceviamo:

Ad evitare false interpretazioni e magari anche dispiaceri a chi non ne è in nessun modo meritevole, Le sarei gratissimo se volesse pubblicare nel suo autorevole giornale che, nell'incidente dell'incendio, nè il dott. Giulio Faelli, aiuto nel Laboratorio batteriologico, nè il dott. Francesco Petacci assistente e nè gli inservienti hanno la benchè minima responsabilità. Trattasi di un fatto completamente fortuito e con un danno che, per fortuna, sorpassa appena il mezzo migliaio di lire.

Prof. *Saverio Santori*
Direttore del Laboratorio.

La stagione sinfonica all'Augusteo

Una lettera del conte San Martino

Pubblicammo giorni addietro una lettera del maestro Antonio Guarnieri relativa alla sua mancata scrittura per la decorsa stagione di concerti sinfonici all'Augusteo. Riceviamo ora la seguente lettera del senatore conte di S. Martino nella quale, con la massima cortesia e con lucida parola l'egregio gentiluomo dà ogni desiderabile esauriente spiegazione sulla curiosa e spiacevole vertenza.

Siamo ben lieti che l'equivoco venga ora spiegato con intera soddisfazione di entrambe le parti e prendiamo atto della buona promessa del conte di S. Martino circa l'invito che sarà fatto al maestro Guarnieri perchè egli torni l'anno prossimo a dirigere all'Augusteo qualche concerto.

Ill.mo Signor Direttore
della « Tribuna ».

Mi consenta di inviarle qualche chiarimento circa la lettera del maestro Guarnieri pubblicata nella *Tribuna* del 3 corrente, a scopo di dimostrare che furono effettivamente compiuti alcuni passi dalla direzione dell'*Augusteo* allo scopo di far partecipare il Guarnieri alla stagione 1913-14 ma che, non per mancanza di volontà del maestro, ma soltanto per un giuoco di circostanze, questi tentativi riuscirono infruttuosi.

Nella prima parte della stagione, a causa di altri impegni, non fu possibile di offrire al maestro Guarnieri la direzione di un concerto: ma nella prima metà di febbraio incaricai il maestro Molinari (non conoscendo io personalmente il maestro Guarnieri) di far pratiche onde offrirgli la direzione del concerto del 21 febbraio.

Il Molinari telegrafò allora al prof. Guarnieri, insegnante di violino al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, domandando lo indirizzo del fratello e avendone per risposta che il maestro sarebbe giunto dalla Spagna solamente il giorno 19: apparve quindi impossibile che egli potesse dirigere il 21.

Essendosi poi ai primi di marzo affacciata la possibilità di una data libera nella seconda metà dello stesso mese incaricai una seconda volta il Molinari di vedere se fosse possibile di ottenere il concorso del maestro Guarnieri.

Il Molinari appurò allora essere il Guarnieri impegnato al Politeama Fiorentino per la stagione di primavera, e parve quindi poco riguardoso fare un'offerta ufficiale che già ci risultava praticamente inaccettabile.

Se dunque da un lato è perfettamente esatta l'affermazione del maestro Guarnieri di non essere stato interpellato direttamente, è altrettanto esatto che da parte mia e della direzione dei concerti per ben due volte fu pensato a lui, furono fatte indagini, e soltanto circostanze materiali impedirono che la cosa avesse seguito.

Ad ogni modo tali passi ripetuti da parte nostra dimostrano la stima per l'esimio artista e il desiderio della sua collaborazione.

Mi pare dunque che nessuno abbia torto: il maestro Guarnieri nell'affermare di non essere stato interpellato direttamente, ed io nell'affermare che avevamo vivo desiderio di ottenere il concorso, che compimmo alcuni passi a tale scopo e che tali passi ebbero esito *infelice* dal momento che non riuscirono, sia pure senza colpa alcuna del maestro Guarnieri.

Chiudo con l'augurio che l'accordo su questo piccolissimo incidente si suggelli lo anno prossimo coll'intervento, sempre desiderato, del Maestro.

Dal momento che sono costretto a tornare sull'argomento, tengo a completare le notizie date al maestro Gasco nel recente colloquio avuto con lui riguardo alla passata stagione di concerti, notando che era stato scritturato anche il pianista Backhaus, impedito poi dagli obblighi militari, interpellato il Casals, che non potè venire a causa del prolungamento di una *tournée* e, finalmente, trattato con la signora Litvinne (per il concerto del giorno di Pasqua) la quale declinò l'invito a causa di una indisposizione.

Grazie di tutto e cordiali saluti

E. di S. Martino.

AVGVSTEVM — Pro Belgio

Rammentiamo che questa sera la magna bacchetta di Leopoldo Mugnone dirigerà all'Augusteo il grande concerto Pro Belgio.

E' vivissima, fra l'altro, l'attesa di udire una virtuosa del canto quale la Luisa Patterson, che si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico di Roma.

La signorina Besanzoni non ha bisogno di presentazione; canterà l'invocazione del *Ballo in Maschera* e l'aria della *Mignon*.

Amedeo Bassi, che il pubblico romano ebbe la ventura di riudire or non è molto al Costanzi nella *Fanciulla del West*, interpreterà la romanza di quest'opera e la canzone guerresca di Giordano.

Carlo Galeffi completa degnamente la eletta schiera di artisti che si produrranno questa sera. Egli canterà l'*Eri tu...* del *Ballo in Maschera*, la preghiera del *Nabucco* e l'arioso di *Andrea Chénier*.

Infine la signora Patterson, il Bassi e il Galeffi interpreteranno il famoso terzetto dei *Lombardi*, che costituirà il *clou* della eccezionale serata.

L'orchestra suonerà l'*ouverture* della *Fedra* di Massenet e il proemio sinfonico con coro dello *Spartaco* di Platania, pressochè ignoto al pubblico, ma che costituisce una pagina musicale immensamente suggestiva.

Il Comitato nazionale Pro-Belgio, alla cui iniziativa si deve la preparazione del concerto, ha pubblicato per l'occasione uno splendido numero unico.

Un grande concerto di beneficenza

Domani, sabato, per la consueta e pietosa iniziativa che prende ogni anno la scuola commnale di via San Quintino, avrà luogo al teatro *Nazionale*, alle ore 17, un grande concerto di beneficenza pro Colonie Estive marine e montane per gli alunni poveri e malati delle scuole municipali di Roma.

Al concerto di domani prenderanno parte i migliori artisti presenti in Roma, i quali hanno risposto con mirabile slancio all'invito ricevuto dalle gentili maestre della scuola di San Quintino. Fra coloro che prenderanno parte alla *matinée* notiamo: Gabriella Besanzoni, la di già insigne artista, che mai si rifiuta ad opere di carità fiorita, Gea della Garisenda, la leggiadra diva dell'operetta che è poi anche e sempre un'artista lirica di alto valore; Bianca d'Origlia, la bella e brillante attrice, che dirà con Renzo Lelli la conferenza di R. Doncourt, *La donna*; e l'inarrivabile Sichel che dirà il monologo *Un viaggio da... a...*; e il baritono Piovani e il tenore De Paolis che completeranno con la loro valentia la parte musicale del programma; e il collega Durantini che dirà delle poesie romanesche, ed in fine il cav. Pichetti e la sua gentile signora che offriranno interessantissimi saggi di danze moderne, mentre quattro coppie di signore e signori, allievi della impareggiabile scuola Pichetti, eseguiranno il Périgon argentino.

I prezzi per questa interessante *matinée*, volta a così elevata opera di beneficenza, sono modesti. Non dubitiamo, pertanto, che un eletto e folto pubblico si affollerà domani alle ore 17 al teatro Nazionale.

Uno spacciatore di monete false

Doveva essere arrestato in forza d'un mandato di cattura, perchè condannato a 35 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale, un certo Umberto Cesare Stefoni, di Pacifico, di 43 anni, da Albano: e gli agenti di P. S. lo ricercavano attivamente.

Stamane il brigadiere Ribis e le guardie Giaquinto Napoli e Severino, tutti appartenenti alla squadra investigativa della Questura Centrale, hanno incontrato lo Stefoni in Piazza di Ponte Sisto e lo hanno dichiarato in arresto.

Lo Stefoni ha iniziata una violenta ribellione: e le guardie hanno dovuto lottare a lungo per riuscire a tradurlo in questura.

Perquisito, è stato trovato in possesso di 44 monete false da due lire, conio 1914-15, di un'altra moneta falsa da una lira e di un biglietto da 5 lire, egualmente falso.

Figlio inumano

Francesco Nori, di 16 anni, abitante in via Porta S. Pancrazio, non è certo un figlio modello. Lo sa la madre Giovanna Nori, la quale ha dovuto ricorrere al commissario di P. S. cav. Ripandelli per richiamare il figlio a più umani propositi. Il disgraziato maltrattava la madre, perchè questa non gli dava il denaro necessario e sufficiente per i giovanili bagordi. Svogliato, cattivo, impenitente passava le sue giornate fra le osterie e le... altre case.

Ieri sera il Nori è stato arrestato da due guardie, chiamate in aiuto dalla povera donna maltrattata.

I ladri

In via Avignonesi.

Al n. 36 di via Avignonesi è l'officina idraulica del signor Raffaele Anivitti, alla quale si accede anche da via Rasella n. 131.

I ladri sono penetrati la notte scorsa nel portone di via Rasella, sono saliti sopra una bassa terrazza pensile che sovrasta l'officina, hanno rimosso alcuni vetri d'un lucernaio e, servendosi di una fune, si sono calati nell'officina medesima.

Con uno scalpello hanno scassinato il tiretto di una scrivania e si sono impossessati di un occhiale d'oro del valore di 15 lire e di un portamonete contenente... dieci centesimi.

In via Boccaccio.

Antonio Sebastiani, portinaio dello stabile n. 8 di via del Boccaccio, si è assentato stamane per brevissimi istanti dalla guardiola.

Al ritorno ha trovato mancante un orologio a pendolo che ornava una delle pareti della stanzetta e che costava una ventina di lire.

I ladri alla stazione di Trastevere

In danno dell'Amministrazione ferroviaria si verificarono in questi ultimi tempi parecchi furti nei vagoni giacenti alla stazione di Trastevere. I ladri penetravano a preferenza nei compartimenti di 1.a e di 2.a classe e asportavano pezzi di ottone, merletti ed altro.

In seguito ad un accurato servizio di appostamento, la scorsa notte gli agenti di P. S. del Commissariato di Trastevere hanno sorpreso in flagrante un certo Giovanni Carloni fu Domenico, di 37 anni, guardiano presso la Società Laziale, il quale aveva rubato da una vettura di prima classe due merletti.

Una fabbrica clandestina di liquori in una stireria

Le autorità di pubblica sicurezza, in seguito al sospetto che nella stireria di via Tor Sanguigna numero 8, di cui è proprietario un certo Giuseppe Quadrotti di 30 anni, romano, si fabbricassero clandestinamente liquori, disposero gli opportuni provvedimenti e ieri sera funzionari ed agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale effettuarono una perquisizione nel locale.

Essi rinvennero circa 200 bottiglie di cognac, materie prime per la fabbricazione dei liquori, come alcool, sostanze coloranti, ecc. ed una considerevole quantità di etichette di case estere, capsule dorate, sugheri con timbri a fuoco, provini, filtri.

Il proprietario è stato deferito all'autorità giudiziaria.

PICCOLA CRONACA

Le stazioni climatiche e balneari della Toscana bella e sorridente

Malgrado le ansie e i palpiti dell'ora presente tutte inizieranno fra giorni la stagione.

Sono poche le regioni che possono vantare come la Toscana maggior numero di stazioni balneari e di luoghi di cura che uniscano alle portentose qualità salutari, posizione incantevole e clima delizioso. *Viareggio, Marina di Pisa, Marina di Massa, Forte dei Marmi* ecc. sono spiaggie che nulla hanno da invidiare alle più importanti del mondo; *Vallombrosa, Abetone, Camaldoli* e i vari paesi dell'appennino pistoiese costituiscono deliziose villeggiature di montagna: come *Montecatini, Monsummano, Chianciano, Casciana* sono sede delle più celebri acque medicamentose che la scienza oggi possa suggerire. La Società Movimento dei Forestieri sede di Firenze ha avuto l'ottima idea di mandare circolari in quantità offrendo gratuitamente tutte le informazioni che possano essere chieste da coloro che hanno interesse ad averne; e ciò perchè dato il fatto che la Toscana per la sua posizione geografica presenta grandi garanzie di tranquillità e sicurezza; molte famiglie abituate gli anni precedenti a recarsi all'estero o in altre parti d'Italia durante la stagione estiva; hanno intenzione quest'anno di popolare i numerosi centri balneari e climatici di questa regione.

Passerò brevemente in rassegna alcuni di questi luoghi.

A Viareggio

Darò il posto d'onore a questa deliziosa città dalla spiaggia incantevole e dal cielo incantato della quale tante volte ho fatto cenno.

Viareggio sarà quest'anno la vera stazione per famiglie desiderose di quiete e di vita salubre e tranquilla. Data l'ora attuale che attraversiamo si avrà anche il vantaggio dell'assenza completa degli organizzatori di *piroette* e delle *danzatrici di tango*. Accennerò ai vari alberghi della città per ordine alfabetico.

L'*Hôtel Imperial* il magnifico albergo situato fra il mare e la pineta, vero trionfo di costruzione moderna e di moderno *comfort* si riaprirà il 15 maggio ed ha già molte prenotazioni.

L'*Hôtel Mediterranée*, ottimo sotto tutti i rapporti del nostro concittadino Sig. Cosattini è già aperto e conta vari ospiti.

All'*Hôtel Regina* nel quale l'egregio amico cav. Ferecì infonde tutto il senso della sua signorilità e del suo buon gusto vi sono già più di cinquanta persone.

L'*Hôtel Royal* del sig. Togni è anch'esso frequentato da ottime famiglie ed attende fra giorni numerosi ospiti.

L'*Hôtel de Russie* si riaprirà fra pochi giorni. Il proprietario sig. Gheller l'ha fornito di mobilio completamente nuovo appositamente fatto costruire dalla fabbrica Pulteri di Lessona e l'ha portato all'altezza di un vero albergo di prim'ordine.

Per coloro che desiderassero la vita di pensione citerò la *Pensione Palagi* in via Garibaldi che aprirà fra pochi giorni, e la *Pensione Villa Aurora* in via Verdi che è aperta tutto l'anno.

Bagni di Montecatini

E' già aperto da parecchi giorni lo *Stabilimento Excelsior* per tutte le cure delle varie acque e per i bagni. Presto si apriranno gli *Stabilimenti Tamerici e Tettuccio*. Il 15 di Maggio riaprirà il *Grand Hôtel della Pace* con tutti i servizi al completo; il 1.o luglio si riaprirà la *Locanda Maggiore* della quale è direttore il sig. Max Segalla del Grand Hôtel di Pisa. Questi due alberghi appartengono alla Società *Spatz e Suardi* e direttore generale di essi è l'egregio cavaliere Luigi Melano noto per la sua intelligenza, per lo zelo e per l'affetto col quale si è sempre dedicato e si dedica all'incremento di Montecatini ed al suo avvenire come stazione balneare e climatica. Dalle richieste che già cominciano a giungere ho ragione di ritenere che anche quest'anno la stagione si presenterà sotto buoni auspici poichè le miracolose cure delle acque di Montecatini sono difficilmente rimpiazzabili per tutte le malattie dello stomaco, del fegato e dell'intestino.

A Vallombrosa

Situata a mille metri sul livello del mare è una delle stazioni climatiche più accessibili mediante l'ottimo servizio della *Ferrovia Sant'Ellero Saltino* la quale metterà i suoi treni in coincidenza con i direttissimi in partenza da Roma e da Firenze.

Il primo Giugno si aprirà il *Grand Hôtel* gestito dall'egregio Sig. Vittorio Chiostri dell'Hôtel Grande Bretagne di Firenze e il 1.o luglio si riaprirà l'*Hôtel Milton* anch'esso di proprietà della Società *Sant'Ellero Saltino*.

Il sig. Vincenzo Ciampolini, il noto industriale di Firenze, possiede a Vallombrosa dei bellissimi ed aristocratici villini molti dei quali sono stati già fittati per la prossima stagione. Dei suoi alberghi il *Castello dell'Acquabella* è quasi al completo di prenotazioni; l'aristocratico *Hôtel Croce di Savoia* si riaprirà il 1.o luglio e così pure l'*Albergo della Foresta* e il *Paradisino*.

Per schiarimenti o prenotazioni negli alberghi e nei villini del sig. Ciampolini è buono indirizzarsi al sig. Attilio Della Torre presso il Banco Ciampolini Firenze; *persona democraticissima* per fede; però *aristocraticissima* per gentilezza e cortesia.

Una novità quest'anno per Vallombrosa sarà quella che l'illustre prof. Crocco di Firenze vi si recherà tre volte la settimana assumendo la direzione sanitaria di questa importante stazione climatica.

Bagni di Casciana

Col 1.o Maggio si sono riaperte le Terme di questa importante stazione climatica e così pure gli alberghi di proprietà del sig. Maccaferri al cui figlio avv. Mario prendo occasione per rinnovare gli auguri pel suo recente matrimonio con la gentile signorina Antonietta Chiostri.

Camaldoli

E' uno spendido luogo a mille e cento metri sul livello del mare ove il cavaliere Fortunato Chiari dell'*Hôtel Vittoria* e dell'*Hôtel Savoia* di Firenze riaprirà presto il suo *Grand Hôtel* frequentato dalla più aristocratica clientela italiana e straniera.

Limestre Pistoiese

La deliziosa pensione *Villa Margherita* aprirà alla metà di Giugno; essa ha il più moderno *comfort* e chi desidera schiarimenti potrà scrivere al proprietario di essa sig. Menzini a Firenze, Lung'Arno delle Grazie, 3.

Grotta Giusti

E' cominciata la stagione in questo unico più che raro sudoriferо naturale ch'è il toccasana per tutti gli artritici e per le malattie del ricambio in genere.

Pisa e Marina di Pisa

Con mezz'ora soltanto di tram si può andare da Pisa a Marina di Pisa la quale è una delle più belle e incantevoli spiaggie d'Italia.

Coloro che vogliono alloggiare col più grande e moderno *comfort* rimanendo in città, possono scendere al *Grand Hôtel* di Pisa il quale è diventato per opera del direttore e gerente sig. Segalla il centro della vita mondana cittadina, e nello stesso tempo recarsi mediante una deliziosa ed ombrosa passeggiata in tram e fare il bagno di mare alla *Marina*.

Siena

Parlando delle bellezze toscane non possono non menzionare Siena che è una delle più attraenti sotto il punto di vista artistico. In questo momento l'*Hôtel Continentale* di proprietà della gentile famiglia Zazzeri accoglie la fine-fleur della società aristocratica. Fra gli altri Sir. Rennel Rodd ambasciatore d'Inghilterra e Signora, la contessa Bernett, il maestro Puccini, la contessa Suardi e famiglia, la duchessa di Mondragone, la contessa Dentice di Frasso, la contessa Aldobrandini, il cav. Migone e famiglia e tanti altri.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo le feste di Quarto

GENOVA, 6.

L'omaggio italico a D'Annunzio

Nel giardino del Palazzo Doria, in Piazza Principe, ha avuto luogo ieri la cerimonia dell'omaggio italico a Gabriele d'Annunzio, consistente nell'offerta del calco del Leone di San Marco, murato nel Palazzo Giustiniani.

L'antico giardino dei Doria, pittoresco di effetti e di fontane, splendeva di insoliti colori e di sconosciuta vivacità per la presenza di alcune centinaia di signore e signorine. Grande era pure la folla di uomini, tra cui molte notabilità.

Facevano un simpatico servizio di polizia e di protezione alle aiuole i ragazzi esploratori, molto orgogliosi nella graziosa divisa e già fieri come piccoli soldati di domani.

Il calco del Leone è inquadrato in una grande artistica cornice dallo stile dell'epoca, opera del comm. Gino Coppedè. All'arrivo del d'Annunzio il giardino era gremito di curiosi che fervevano d'impazienza. Il Poeta fu accompagnato dinanzi alla simbolica offerta che si può dire della cittadinanza, tanto sono state le adesioni, dal prof. Morselli, presidente del Comitato per le onoranze, dal senatore Cavalli, dai proff. Coglolo e Mariani, dal senatore Maragliano, dal colonnello Spinelli, dall'on. Da Zara e da altre numerose personalità. Si fermò con sorpresa e compiacenza di fronte all'opera d'arte addossata all'ombra di una grande quercia secolare e si complimentò vivamente col prof. Coppedè.

Il presidente Morselli pronunziò un dotto e patriottico discorso acclamando il Poeta reduce che riconduce all'Italia un soffio di latinità e bene auspicante agli imminenti destini.

Gabriele d'Annunzio applauditissimo così rispose:

« Brevi parole dirò tanto è qui l'eloquenza delle memorie, delle cose, dei segni, tanto è grave di destino questo dono che io ricevo con cuore tremante come se in me per grazia di una fedeltà senza falli, a più degnamente riceverlo entrasse l'ansia di quella che laggiù soffrì la fame del corpo, soffrì la fame dell'anima, violata, straziata, calcata con ferocia, ogni giorno più maledetta: la sentiamo qui in presenza vera: è dentro a noi. Come quelli che volevano scolpita e come quelle statue è diritta dinanzi a noi con tutte le sue piaghe riaperte, con tutte le sue lividure, con le traccie di tutte le ingiurie, come il paziente alla colonna. E dietro di lei presenti in viso del medesimo sangue si levavano e nove e nove martiri giovanetti dei Giustiniani e la loro madre sublime intenta a fortificarli nel valore terrestre e nella speranza mortale. Ah! Veramente noi cominciamo a vergognarci e intendiamo il rude bisticcio di quell'uomo dei Mille, grandissimo animo in piccolo corpo, il quale iersera gridò nel convito con la sua voce di assalto: meglio che prendere la parola vorrei riprendere il fucile, o compagni. Motto questo garibaldino ben detto, bene udito in Genova. Ci piace qui ricordare come dopo la morte di Simon Vignoso, ricostituita la nuova maona tra i dodici soci, chi rinunziò al loro casato per assumere il nome di Giustiniano fosse un Francesco Garibaldo della dura stirpe ligure.

Non questo calco, che io custodirò piamente, ma il Leone di pietra murata Genova trarrà dal glorioso muro in un altro giorno di sacra marina e lo rimanderà per mare a rieste restituzione magnifica. Passa la nave invitta di Caprera che forse sentirà il ruggito ripercosso dalla roccia e naviga all'Adriatico. E il morto figlio di Lampo sepolto nelle acque trionfate, e Luciano Doria davanti a Pola e Gaspare Pinola davanti a Trieste e gli altri terribili nostri che appariranno in epifania d'amore commisti ai vendicati di Lissa luminosamente. (Applausi entusiastici).

E il Leone di S. Marco recato nell'Adriatico da navi di Genova significa per gli italiani: questo mare profondo ove la carezza di un flutto è il fiore di nostra gloria si chiama di nuovo e per sempre « golfo di Venezia ».

Terminato il discorso di D'Annunzio, l'orchestra intonò gli inni di Mameli e di Garibaldi.

La Targa della "Dante Alighieri,,

Ieri sera nell'austera sala dei Capitani del popolo, al palazzo San Giorgio, per iniziativa del Sindacato corrispondenti, con l'intervento di Gabriele d'Annunzio e del poeta apuano Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, ebbe luogo una solenne cerimonia.

A Gabriele D'Annunzio fu fatta la consegna di una bellissima targa in ricordo della sua inscrizione nell'Albo d'Oro della «Dante Alighieri».

La targa, opera pregevole dello scultore Fassano, porta la leggenda:

« *Il Comitato genovese della* Dante Alighieri *mentre l'ora fausta si approssima e alla gente italica i giusti confini ridona consacrati dal divino Poema, ascrivendosi ad altissimo onore annoverarlo fra i suoi, a Gabriele d'Annunzio nei tristi giorni dell'oblio artefice meraviglioso assertore della rinascita in omaggio offre.* 5 maggio 1915 ».

Alla cerimonia intervennero quasi tutte le autorità cittadine e numerose signore.

Il Poeta venne ricevuto dalla Sezione genovese della «Dante» al completo e dal presidente del Consorzio senatore Nino Ronco, il quale pronunziò un bellissimo discorso di saluto. Cessati gli applausi che salutarono le parole del senatore Ronco, il Poeta scrisse il suo nome nel Libro d'Oro e ricevette l'artistica targa.

Dopo la consegna il poeta apuano Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, avendo accanto il senatore Ronco e il sindaco di Genova, pronunziò un vibrante e patriottico discorso.

« Augusto, potrai dir santo — egli disse — di settecentenaria nobiltà il luogo: questo di azzurra pietra ligure e di rosso mattone, istoriato « palacium communis janue de ripa » che frate Olivviero costruì per il magistrato dei capitani del popolo quasi a mezzo delle due darsene della Repubblica: l'una a levante a ridosso del primo molo contrada di mastri e di operai delle arti marinaresche; l'altra a ponente scavata entro il lido arenoso presso una parte della nuova cinta alzata contro il Barbarossa davanti al borgo popoloso di Prè ».

Il Ceccardi rievocò quindi le grandi gesta della gente ligure che diede alla storia guerrieri e mercanti.

Rilevò quindi le benemerenze di quella Società che intitolandosi a Dante Alighieri, ne continua e ne diffonde la grande opra e gli ideali patriottici, dentro ai confini politici della nazione; e fuor di essi per quante altre terre crescano genti di stirpe italica, ancor sotto straniera podestà; e lungi si traggano disperse di là dagli oceani tra le vaste correnti, e il perenne fluvio commosso, delle migrazioni umane. E qui — disse — per consiglio e favore di quei che la regge, s'è adunata oggi la sezione genovese della Dante Alighieri a onorar Voi, o Poeta, che siete soltanto tornato dalla terra di Francia, di cui pure si compiacque Francesco Petrarca, per celebrare ieri in grande ora, prima un marziale rito all'ara dei Mille sullo Scoglio di Quarto; — e Voi in suo miglior modo rimunerar col vanto di un ufficio perpetuo e con l'offerta di un simbolo corrispondente all'opra compiuta: una tavola di bronzo, cioè, in cui una aquila latina (un'aquila, un'aquila, Poeta, non un girifalco dalle conte penne straniere) apre le grandi ali su di un rostro di nave verso un suo novel destino eroico, come pur commenta una classica epigrafe.

Dopo un nobile e vibrante saluto a Gabriele d'Annunzio il Ceccardi rievocò la gloria della gesta dei Mille e disse come l'ufficio dal Poeta compiuto a Quarto sia stato di augurale presagio di nuove italiche glorie. Disse che ormai l'ora storica è suonata anche per la nostra Italia, i cui destini si debbono compiere da Trento all'Istria, che la nostra patria deve avere i confini che le assegnò la natura, perchè, come cantò il vate del popolo genovese allorquando nel '46 i figli della Superba si recarono in pellegrinaggio in Oregina per invocare la vittoria delle nostre armi sui campi della Lombardia,

> « *Quando il popolo si desta,*
> *Dio si mette alla sua testa,*
> *I suoi fulmini gli dà* ».

La chiusa vibrante del magnifico discorso è stata accolta da un prolungato applauso. Anche Gabriele D'Annunzio ha applaudito vivamente il poeta apuano e all'ultimo gli ha stretto a lungo calorosamente la mano.

Al Ceccardi così rispose Gabriele D'Annunzio con brevi e commosse parole:

« Genova sembra oggi superare i più cari giorni della sua spiritualità e della sua magnificenza. Ieri ella diede lo spettacolo di tutto un popolo che potentemente respirava nel cielo dell'eroismo e della divinazione. Stasera in un rinnovato palagio della sua saggezza, là, nella Sala dei Capitani del popolo, ove i suoi più virtuosi padri, alzati o seduti nelle toghe severe incitano alla magnanimità i nepoti, Genova ha voluto celebrare la gloria della lingua, il culto della lingua, ciò che in tutti i tempi fu celebrato come il prezioso tesoro dei popoli, la più alta testimonianza della loro nobiltà, l'indice superbo del loro sentimento di libertà. Ed ecco che in questa sede del Banco di San Giorgio, in questa Sala delle Compere un poeta accoglie un poeta. Perciò in questo palazzo del mare dove era figurata con romana brevità la vittoria, noi dobbiamo ripetere ciò che disse nelle Canzoni delle *Gesta d'Oltremare*:

> *Chi stenderà la mano sopra il fuoco,*
> *—Avrà quel fuoco per incoronarsi!* ».

Le parole di D'Annunzio suscitarono nuovi fragorosi e lunghi applausi.

I reduci garibaldini livornesi

Ieri mattina numerosi reduci garibaldini di Livorno qui convenuti per le feste di Quarto hanno espresso al Sindaco della loro città conte Rosolino Orlando, qui pure convenuto a rappresentare il Comune di Livorno insieme al suo capo di gabinetto cav. uff. Alessandro Cozzolini, il desiderio di essere fotografati insieme col sindaco stesso sul monumento inaugurato in ricordo della bella, indimenticabile, patriottica cerimonia. Il conte Orlando ha annuito al desiderio manifestatogli e il gruppo è stato eseguito. Il Presidente della società dei reduci garibaldini livornesi, sig. Valenzi, dinanzi alla numerosa folla che si era fermata intorno al monumento ad ammirare il gruppo dei vegliardi patrioti commentando favorevolmente il gentile pensiero, ringraziò il benemerito sindaco di Livorno e rievocando le ardite e memorande gesta garibaldine mandò dallo scoglio di Quarto un saluto alla memoria dei vecchi fratelli Orlando, insigni patrioti, uno dei quali fece parte della gloriosa spedizione dei Mille.

D'Annunzio tornerà a Pescara

PESCARA, 9.

Gabriele d'Annunzio ha telegrafato alla madre signora Luisa De Benedictis vedova D'Annunzio, promettendole di venire qui ad abbracciarla.

La buona signora è contentissima del ritorno dell'illustre figlio in Italia, poichè l'esilio che il Poeta si era imposto l'aveva molto addolorata.

Il *Messaggero*, ritornando sulle chiacchiere della lettera dell'on. Giolitti, che ieri affermava diretta al Senatore Guala e destinata alla pubblicazione, deve riconoscere che questa lettera non esiste. Tuttavia, non soddisfatto della smentita ricevuta, pretende di scoprire una lettera diretta dall'on. Giolitti all'on. Giovanelli, per precisare una affermazione che essa conterrebbe, in queste parole: — *Checchè si dica io persisto sempre nel mio parere: nel ritenere cioè la guerra inopportuna* ».

Se non che un altro giornale, il *Corriere d'Italia* ha letto anch'esso la pretesa lettera, ma in termini assai differenti; eccoli: — *Checchè si dica o si pensi da altri, io persisto a credere che la guerra, se anche riuscisse militarmente favorevole all'Italia, lascerebbe il nostro paese alla fine in tristissime condizioni*.

Lasciamo ai due giornali di raffrontare e mettere d'accordo le loro assai divergenti versioni. Per parte nostra ci sentiamo autorizzati a smentire tanto l'una che l'altra.

Il governatore dell'Eritrea

Il Governatore dell'Eritrea, marchese Salvago-Raggi, secondo notizie dal Cairo, è colà arrivato ieri e proseguirà domani per Napoli.

Gli stipendi dei maestri

Il Ministro della P. I. d'intesa con quelli delle finanze e del tesoro, ha ottenuto che il pagamento degli stipendi ai maestri elementari sia iniziato, anzichè il 1° di ciascun mese, come per 'l passato, il penultimo giorno del mese o l'antipenultimo, quando l'ultimo sia festa. Ciò, per ovviare al lamentato inconveniente del ritardato pagamento.

Una interrogazione Altobelli
pei deplorati fatti di Napoli

NAPOLI, 7.

L'on. Altobelli ha diretto alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se ritenga mezzo efficace di incoraggiamento alla mobilitazione civile, il lasciare ancora impunite le sistematiche brutalità della polizia, la quale ieri qui in Napoli selvaggiamente aggredì e vituperò giovani ardenti, sol perchè rei di leso triplicismo, e insultò lacerandola e sequestrandola la bandiera nazionale. — *Carlo Altobelli* ».

L'ex-deputato di Bengasi a Roma

E' a Roma da qualche giorno, per alcuni suoi interessi personali da liquidare, l'ex-deputato di Bengasi, Yussuf Chetvau bey.

Yussuf Chetvau ricopre — almeno ricopriva fino a poco tempo fa — la carica di segretario generale di quella « Lega d'Utilità Pubblica » di Stambul che, a suo tempo, fu segnalata come uno dei focolai del movimento panislamico.

Uomo di non comune intelligenza e sottile come dev'esserlo un politico arabo, l'ex-deputato di Bengasi si mantiene riserbatissimo e si rifiuta a qualsiasi tentativo d'intervista circa questo suo viaggio a Roma che, in ogni modo, mette conto di segnalare.

Il servizio telefonico
in caso di circostanze straordinarie

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. decreto-legge col quale il Ministero delle poste e dei telegrafi è autorizzato, in caso di circostanze straordinarie, a limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico urbano ed interurbano, sia sulle reti e linee dello Stato sia su quelle affidate all'industria privata.

Soppressione di treni

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Durando ancora le difficoltà nell'approvvigionamento dei carboni, l'Amministrazione Ferroviaria trovasi obbligata a sospendere, a datare dal giorno 9 corrente, i seguenti treni viaggiatori:

LINEA TORINO-MILANO

Treno 87, da Torino a Milano, in partenza da Torino ad ore 11.25;

Treno 88, da Milano a Santhià, in partenza da Milano ad ore 14.40;

Treno 1048, da Santhià a Torino in partenza da Santhià ad ore 21.13.

LINEA MILANO-VENEZIA

Treno 23, da Milano a Verona, in partenza da Milano ad ore 17.5;

Treno 1437, da Verona a Vicenza, in partenza da Verona ad ore 21.35;

Treno 38, da Vicenza a Milano, in partenza da Vicenza ad ore 10.44.

LINEA PAVIA-MONSELICE

Treno 1547, da Codogno a Monselice, in partenza da Codogno ad ore 11.51;

Treno 374, da Mantova a Codogno, in partenza da Mantova ad ore 10.33;

Treno 2782, da Monselice a Mantova, in partenza da Monselice ad ore 13.15.

LINEA VICENZA-TREVISO

Treno 1501, da Vicenza a Treviso, in partenza da Vicenza ad ore 17;

Treno 2094, da Treviso a Vicenza, in partenza da Treviso ad ore 12.47.

LINEA PONTEBBA-VENEZIA

Treno 1519, da Pontebba ad Udine, in partenza da Pontebba ad ore 10.50;

Treno 175, da Udine a Venezia, in partenza da Udine ad ore 15.50;

Treno 1520, da Venezia a Pontebba, in partenza da Venezia ad ore 11.7;

Treno 1517, da Udine a Conegliano, in partenza da Udine ad ore 8.20;

Treno 1524, da Conegliano a Udine, in partenza da Conegliano ad ore 21.9.

LINEA VENEZIA-BOLOGNA

Treno 43, da Venezia a Bologna, in partenza da Venezia ad ore 10,30;

Treno 40, da Bologna a Padova, in partenza da Bologna ad ore 2,54;

Treno 1433, da Padova a Venezia, in partenza da Padova ad ore 22,9.

LINEA BOLOGNA-FIRENZE

Treno 1507, da Bologna a Pistoia, in partenza da Bologna ad ore 14,43;

Treno 1502, da Pistoia a Bologna, in partenza da Pistoia ad ore 13,7;

Treno 4718, da Firenze a Pistoia, in partenza da Firenze ad ore 8,30.

LINEA MILANO-SARZANA-ROMA

Treno 15, da Milano a Sarzana, in partenza da Milano ad ore 21,30;

Treno 16, da Sarzana a Milano, in partenza da Sarzana ad ore 3,55.

Le ultime partenze del direttissimo 15 da Milano, e della sezione del direttissimo 16 da Roma (part. ore 21) avranno luogo la sera del 7 corrente.

LINEA FIRENZE-CHIUSI

Treno 573, da Firenze a Terontola, in partenza da Firenze ad ore 10,35;

Treno 1718, da Terontola a Firenze, in partenza da Terontola ad ore 14,23.

LINEA BOLOGNA-ANCONA

Treno 1839, da Castelbolognese ad Ancona in partenza da Castelbolognese ad ore 9.38;

Treno 38, da Ancona a Castelbolognese, in partenza da Ancona ad ore 4.28.

LINEA FERRARA-RIMINI

Treno 1571, da Ravenna a Rimini, in partenza da Ravenna ad ore 17.15;

Treno 2828, da Rimini a Ravenna, in partenza da Rimini ad ore 22.55.

LINEA MARITTIMA NAPOLI-PALERMO

Dal giorno 7 maggio: Napoli Centrale part. 18.25. Molo T. arr. 18.40 part. 19. Palermo arr. 9.30.

Dal giorno 8 maggio: Palermo part. 18.30. Molo arr. 9. part. 9.20. Napoli C. arr. 9.35.

La coincidenza da Roma viene ancora mantenuta col direttissimo 109 (Roma part. 13.40 Napoli C. arr. 18) e quella per Roma da Palermo dal giorno 9 verrà stabilita col direttissimo 106 (Napoli C. part. 10. Roma arr. 14.25).

Audace rapina in tram a Palermo

PALERMO, 7.

Un'audacissima aggressione è stata consumata in pieno giorno, da audaci malfattori. Su di un tram elettrico prendeva posto il signor Filippo Mandalà cassiere della vetreria Caruso sita a circa un chilometro dalla città, a Romagnolo. Il Mandalà sedeva nell'interno della vettura poco distante da una signora, unica sua compagna di viaggio. Appena la vettura fu arrivata ai Campi San Florio, si fermò subitamente e due individui, dopo aver tagliato la cordicella del « trolley » si precipitarono nell'interno della vettura e minacciando il Mandalà con le rivoltelle, riuscirono a strappargli il portafogli contenente 2200 lire che dovevano servire per la paga degli operai della vetreria. Fatto il colpo, i due audaci malviventi scapparono salendo in una carrozzella che li aspettava nelle vicinanze.

Il Mandalà costernatissimo si recò alla vicina sezione di P. S. per denunziare la rapina subita. La polizia ha tratto in arresto cinque individui gravemente indiziati come autori della rapina.

L'atteggiamento della Romania
Lavorio diplomatico e fermento popolare

LONDRA, 5.

Apprendo da fonte bene informata sulle cose romene questi particolari sulla reale situazione in questo momento critico non solo per la Romania bensì per tutti i popoli balcanici.

Da qualche settimana a questa parte — mi si assicura — il Gabinetto Bratianu ha iniziato un attivissimo e complesso lavorio diplomatico con le grandi Capitali dei due gruppi belligeranti.

Il signor Bratianu ha adottato i sistemi dell'on. Sonnino. Si ha infatti ragione di credere che egli tratti ormai direttamente ed esclusivamente — ma, com'è logico, d'intesa col Re, gli interessi superiori romeni. Le sue comunicazioni con le Legazioni romene si sono da qualche tempo singolarmente circoscritte agli argomenti limitati e di speciale competenza delle Legazioni stesse; tutte le fila dei grandi negoziati rimanendo esclusivamente nelle mani del Primo Ministro.

Si ha peraltro ragione di ritenere che attualmente il punto di vista del Gabinetto romeno possa sintetizzarsi come segue.

La Romania è molto bene preparata militarmente e sarebbe in grado d'intervenire nel conflitto europeo. Ma nelle sfere dirigenti romene s'intende ricavare dall'intervento il massimo utile. Ora le Potenze dell'Intesa non discutono il punto di vista romeno per quanto riguarda il compimento del programma nazionale romeno — ma sempre tenendo conto, giacchè appunto si parla di programma nazionale, del principio di nazionalità. Ora, come avviene fatalmente in Balcania, anche in Romania si ha un concetto vastissimo dei diritti romeni, che possono contrastare pertanto con le linee di programmi altrui.

Gli Imperi Centrali, naturalmente, approfittano di questo stato di cose per intensificare più che mai la loro propaganda, che si dirige sopratutto verso la Russia, giovandosi della quistione, essenziale per la Romania, degli Stretti.

Ma, lontanamente a quanto si crede in generale, sta di fatto che le difficoltà per quanto concerne le relazioni fra Pietrogrado e Bukarest circa la quistione del futuro assetto del Mar Nero sono sormontabili con relativa facilità.

La diplomazia russa ha dimostrato una elasticità e un tatto che hanno notevolmente facilitato una serie di conversazioni russo-romene, le quali non sono state infeconde.

E' da tener conto d'altra parte che a molti elementi, specie nazionalistici, repugna il criterio, che pure la stampa romena ha spesso bandito, d'una retrocessione della Dobruggia alla Bulgaria, condizione sine qua non per condurre a termine l'azione diplomatica che l'Intesa sta conducendo a Sofia.

Infine, anche in molti ambienti militari di Romania si tende ad aggiornare l'ora delle decisioni supreme in attesa di due eventi: l'atteggiamento definitivo dell'Italia in primo luogo; e, secondariamente il successo delle operazioni degli Alleati ai Dardanelli, che progrediscono.

Giova per altro notare, mi si è aggiunto concludendo, che la realizzazione di uno di questi due fatti — ma specialmente quanto riguarda l'atteggiamento italiano, avrà vaste ripercussioni interne in Romania.

Gli elementi interventisti sono sempre fortissimi e attivi tanto a Bukarest che nelle provincie. La loro campagna, che non ha mai cessato, è essenzialmente popolare e non potrà non accentuarsi nelle eventualità succennate.

Due sposi scambiati per spie

ANCONA, 7.

Due giovani sposi, in viaggio di nozze, stavano contemplando dal suggestivo Monte Guasco il maestoso panorama del nostro porto e della città prendendo alcune istantanee.

Un facchino, che di là transitava, credette scorgere in quei due misteriosi individui due spie e avvicinatosi alla coppia sospetta le intimò di seguirlo in questura.

I due si guardarono in viso l'un l'altro, più meravigliati che mai, ma finirono per andare col patriottico popolano al Commissariato del Guasco.

Qui tutto finì come nelle allegre farse, perchè, chiaritosi l'equivoco vi furono calorose strette di mano e molte scuse da parte del facchino dell'anima eminentemente patriottica.

Ufficiale straniero arrestato a Milano?

MILANO, 7.

Iersera al *restaurant* Savini veniva tratto in arresto, per sospetto di spionaggio, un individuo che si dice sia un ufficiale straniero.

La polizia mantiene sul fatto il più stretto riserbo.

Una spia alle Assise di Verona

VERONA, 7.

Dopo due giorni è stasera terminato il processo a carico di certo Tomasi G. B. di Erminio, nato a Riva di Trento, di anni 26 — discussosi davanti la nostra Corte d'Assise.

Egli era imputato di avere nell'anno 1913 fino al marzo 1914 con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa in Peschiera, Verona ed altre città del Regno agevolato la cognizione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato ad agenti di uno Stato estero, coll'aggravante della recidiva generica per essere rientrato nel Regno senza speciale autorizzazione dopo di esserne stato espulso.

Il presidente in seguito al verdetto di colpabilità, condannò l'imputato ad anni 5, mesi 11 di reclusione e lire 5839 di multa.

L'"ultimatum,, del Giappone alla Cina
è già stato presentato?

LONDRA, 7.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, il quale dice che il Giappone ha presentato un « ultimatum » alla Cina, chiedendo una risposta entro 48 ore.

Ciò che chiede il Giappone

Una nota di fonte giapponese, comunicata alla stampa, dice:

« Il Giappone non ha affatto il desiderio di violare gli accordi fra la Cina e gli altri paesi, ma insiste perchè la Cina riconosca la situazione del Giappone, quale è stabilita nelle cinque proposte che sono oggetto dei negoziati. Il Giappone non mira affatto ad imporre la sua volontà alla Cina ed è pronto a fare un compromesso con essa, come ha già fatto riguardo ad alcune sue proposte. Esso ha anche offerto di restituire Kiao-Ciao, malgrado il sangue versato e il denaro speso per riprenderlo ai Tedeschi. Il Giappone non ha concessioni minerarie nello Yang-Tse. Non reclama alcun monopolio; non ha cercato che di tutelare i suoi interessi esistenti e non ha proposto nulla che sia contrario al principio della porta aperta o al diritto degli altri ».

I successi di Botha

CAPETOWN, 7. (ufficiale).

Il generale Botha ha occupato l'importante tronco ferroviario di Karibib e le stazioni di Johannalbrechtshohe e di White Limestei. Egli spera di occupare Windhoek al più presto.

Botha, segnalando la presa di Karibib, dice che la occupazione di questa località si è effettuata dopo una marcia forzata di cinquantacinque chilometri in condizioni difficili, soffrendo un caldo torrido, la fame e la sete. Le truppe hanno coperto in totale più di 300 chilometri in cinque giorni.

Il telegramma del generale Botha aggiunge: Abbiamo fatto quattordici prigionieri e non abbiamo subìto una perdita dopo quelle che sono state segnalate nella presa di Otyinbingiwe. Parecchi treni e locomotive sono cadute nelle nostre mani.

I tedeschi avvelenano i pozzi nel Sud-Africa?

LONDRA, 6.

Un comunicato del Ministero delle Colonie dice:

Le truppe dell'Unione Sud-Africana, entrando a Swakopmund, scoprirono che sei pozzi erano stati avvelenati con arsenico e trovarono in alcuni dei pozzi stessi sacchi pieni di tale sostanza.

Il generale Botha inviò al colonnello Franke, comandante delle truppe tedesche, una lettera in cui diceva che tale atto era contrario all'articolo 23 della Convenzione dell'Aja e lo informava che se tali fatti fossero continuati, egli avrebbe ritenuto responsabili gli ufficiali che vi fossero stati implicati e con suo grande rammarico sarebbe stato costretto ad esercitare le rappresaglie che avesse ritenuto utili.

Il comandante tedesco rispose che le sue truppe avevano ricevuto ordine di impedire, se fosse stato possibile, che il nemico si fosse impadronito dell'acqua, suscettibile di servire agli uomini od al bestiame.

« Perciò — soggiungeva — l'ufficiale tedesco che comandava Swakopmund, al momento dello sgombero, fece gettare nei pozzi parecchi sacchi di sale da cucina; ma essendo stato constatato che la salatura dell'acqua poteva in breve tempo essere resa inefficace, ricorremmo allora ad una soluzione arsenicale impiegata dai veterinari per uso esterno nella cura del bestiame e trovammo che adoperando tale mistura avremmo costretto il nemico occupante Swakomund a far venire la sua acqua da altri siti ».

Franke diceva poi che per evitare di nuocere alla salute del nemico, era stato ordine di affiggere un avviso al parapetto dei pozzi la cui acqua era stata così alterata.

Botha rispose esprimendo rammarico nel vedere le autorità militari tedesche sanzionare così chiaramente l'impiego del veleno e richiamava di nuovo l'attenzione sulla violazione dell'articolo 23 della Convenzione dell'Aja, soggiungendo che tale infrazione agli usi di guerra fra paesi civili non era affatto attenuata dalla affissione degli avvisi e che infine nessun avviso era stato trovato affisso al momento della occupazione di Swakopmund. Botha esprimeva quindi ancora la speranza che le autorità militari tedesche avrebbero ormai rinunciato a questi sistemi.

Nondimeno tre settimane più tardi venne intercettata una lettera di un certo Kruger, capitano delle truppe tedesche, il quale dava degli avamposti di Pforte le seguenti informazioni: « Una pattuglia di Gabib avendo ricevuto l'ordine d'infettare completamente di malattia la miniera Ida, avvicinatevi a Swakopmund e alla miniera Ida con estreme precauzioni e non vi prendete più acqua. »

Dopo il loro sgombero di Auswarmbad e di altre località, le truppe tedesche durante la loro ritirata hanno metodicamente avvelenato tutti i pozzi lungo la linea ferroviaria.

Aeroplano austriaco
caduto in mare ad Antivari

CETTIGNE, 2.

(*Rit. nella trasmissione*).

Stamane un aeroplano austriaco proveniente da Dulcigno, ha avuto un guasto al motore, causato da una fuga di essenza ed è caduto in mare nei paraggi di Antivari.

Gli aviatori che lo montavano sono annegati.

Il territorio nemico
occupato dai Montenegrini

CETTIGNE, 3.

(Ritardato nella trasmissione).

Il generale Yeserskу, delegato speciale della « Croce Rossa » per la Serbia ed il Montenegro, è arrivato a Cettigne per fare una ispezione.

La superficie del territorio nemico occupata attualmente dall'esercito montenegrino è 2300 chilometri quadrati.

LE ULTIME DELLA CRONACA

L'aumento sul gas
respinto dal Comune

La Società del gas aveva chiesto — dato l'aumento del carbone — un rincaro di 2 cent. sulle tariffe vigenti del gas.

L'Amministrazione comunale, considerato che ai termini del contratto nulla spetta alla Società e che già in occasione di consimili domande da parte degli appaltatori per appalti in corso ebbe a pronunciarsi in senso negativo, ha respinto la richiesta della Società Anglo-Romana.

Grano che arriva a Napoli

NAPOLI, 7.

Sono arrivate stamane a Napoli, coi piroscafi *Labor* e *Ascaro*, 7300 tonnellate di grano.

Bollettino meteorologico

del 7 maggio 1915, ore 13

In Europa la pressione massima è di 771 nei Carpazi, minima di 761 alle foci dell'Oder.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è debolmente salito in Sicilia, diminuito intorno a 11 millimetri nel rimanente; la temperatura è diminuita nella Sardegna, aumentata altrove; cielo vario nelle regioni centrali e meridionali, pioggerelle temporalesche nell'Appennino, nuvoloso con pioggie nel rimanente.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.9 — Termometro centigrado: massima 24.7; minima 11.9 — Umidità: relativa 34; assoluta 7.50 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Sabato 8 Maggio — S. Vittorio.
Levata del sole ore 5. Tramonta ore 19,13.
Nasce la luna ore 2,16. Tramonta ore 13,51.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 19,30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

✝

Il 20 aprile presso Sirte offriva, combattendo, la sua ancor giovane vita alla Patria il

Maggiore L. ANTONIO cav. MAUSSIER

I fratelli GIULIO, GIOVANNI, LORENZO e TITO la sorella ANGELA in FALLACE; la cognata ANNUNZIATA VITTORINI vedova MAUSSIER e LUCIA nata Baronessa FALCONI; il cognato GIUSEPPE notar FALLACE, le nipoti; i nipoti strazianti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Magliano dei Marsi - Tagliacozzo.

Non si mandano partecipazioni.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Cerreto di Spoleto. Fino 31 maggio è aperto concorso condotta medico chirurgica. Stipendio 4150. Indennità cavalcatura 600. Chiedere bando Sindaco. 22—4872

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI oro argento gioie buone condizioni Gesù e Maria 15 primo piano. R-12-22255-R

PAGAMENTO dopo vincita. Segreto regola per vincere al lotto invio contro richiesta con francobollo. Casella Postale 207, Torino. 18-1510

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini finimenti usati. Ottimo cavallino vendesi occasione. Via Colosseo 23. R. 11—22311R

PIANOFORTE Bechstein, da concerto, gran formato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-52808

RICHIAMATO militare vendo urgentemente 200 pezze mussolo peciale corredi. Scrivere: R. 119, posta. R-13-52841

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALAZZO meravigliosamente bello. Centrale, redditizio. Vendo comodità pagamento. Escludonsi mediatori. Casella postale 427. R-13-21995-R

VENDO terreni grandi, piccoli lotti diversi punti vicinanze Roma da lire 2 in più metro quadrato, Merulana 17. R-18-22363

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI urgentemente socio disponibile 1500 a 2000 impianto azienda lucrosissima. Scrivere per informazioni E. L. P, Amedeo 110 int. 2 R-20-52802

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTO mobiliato elegantissimo, fittasi, cedesi, prezzo mitissimo. Veneto 110. R-10-52758

AFFITTANSI bellissimi appartamenti 3-4-5 camere 80-90-100. Viale Milizie A. R-13-52763

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato bagno gas elettricità. Babuino 58. 9-52797

APPARTAMENTINO mobiliato, locazione vendesi prezzo disastroso causa richiamo. Serpenti 3. R-10-22331

CAUSA partenza cedesi appartamento 5 camere cucina, bagno. Vendesi mobilio, Ombrone 35 (quartiere Igea). R-12-52788

CAUSA partenza vendesi mobilio scaldabagno, apparecchi elettrici tappeti. Ombrone 35 (quartiere Igea). R-2-52787

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-2408-R

APPARTAMENTO otto camere, altro cinque bagno elettricità Gas. Collina 36. Quartiere Sallustio. R-10-21808-R

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno, Principe Umberto 274. 10-22193

SAN FRANCESCO 52 affittansi 1.o 3.o piano, ingresso tre camere cucina. R-10-22229-R

BORGO VITTORIO 88. Vasto locale impianto luce affittasi negozio, magazzeno, garage. R-10-22281-R

AFFITTASI piccolo appartamento anche uso ufficio. Via Toscana 30. R-10-22344

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA camera matrimoniale con giardino terrazza fittasi anche giorni. Sistina 67 (Pincio). R-12-22368

CAMERA mobiliata elettricità, presso distinta famiglia prezzo mite. Via Colonna 53 int. 13 R-13-52812

CAMERA o camera e salotto ingresso libero altra camera volendo cucina ingresso libero. Babuino 68, p. 2. R-18-52781

2 CAMERE vuote grandi ingresso libero affittansi coniugi soli, signore sole. Via Vittoria 60, 3.o R-15-22366

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA laureato e assistente farmacista legalizzato cercansi con urgenza. Dirigersi via Farini 31, Roma. R-14-52815

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINQUANTENNE serio ottime referenze parla anche francese, disposto versare cauzione lire diecimila, occuperebbe posto fiducia istituti credito od aziende commerciali. Scrivere: B. 34, Haasenstein e Vogler. R-25-5281

MEDICO-CHIRURGO 33enne, ottime referenze, cerca interinato piuttosto lungo anche campagna. Scrivere dettagliatamente condizioni. Domenico Colacci Boiano (Molise). 20-6894

PERSONA pratica con studio, telefono, referenze ineccepibili, cerca amministrazioni case stabili. Scrivere porto armi 6953. 15-52819

RETTORE colto, energico, 200 mensili, spesato, cercasi. Sertini, Armellini. Senigallia 10-6890

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Chiamato, verrei sabato sera disposto trattenermi lunedì. Desidero tanto rivederti sola!! Speravo ricevere buona notizia promessa. Pazienza! Ugualmente, caramente tante, tante cose buone. 24-5891

ARCHIMEDE. Ritiri lettera, posta, Napoli. 10-6897

BIONDISSIMA signora che fece segno questa mattina dalla finestra è vivamente pregata da ufficiale che incontrolla Olimpia Select dargli modo conoscerla fidando della correttezza d'un gentiluomo può scrivere postarestante mettendo numero sua abitazione. 34-22326

CICI'. La vista di questi luoghi non ha più attrattive per me. La mia anima è lontana, si rifugia vicino te che ne costituisci l'aspirazione e il desiderio ardentissimo. Malia. 31-6588

FIAMMA. Scongiuroti ginocchi rivedermi mattina 930 Napoli, vettura Gioberti. Consentiresti partire?? Pensa dolore arrecheresti mi. Immeritatamente Piango... abbi pietà..!! Rimunereratene Iddio..!! — 20 6989

FIUGGI. Domani ore sedici Croce. Infiniti. ardentissimi b... Tuo. 10-6899

G. REPERLI. Ti prego non agitarti se da un giorno all'altro non vedrai più le mie parole. Forse sarò obbligato a partire senza aver tempo d'avvisartene. Tu sai che sei il mio unico pensiero, il mio unico desiderio; in ogni pericolo, in ogni sconforto pregherò il tuo nome e questo mi darà forza e coraggio. Ogni volta che mi sarà possibile ti darò mie nuove. Leggi il giornale ogni giorno. Amami e pensami perchè ho bisogno di sentirmi amato da te. Scrivi pure a casa al solito. Ti b... con tutto tutto il mio affetto. Pupo. 86-22370

MIA ADORATA. T'avvolsi ieri vedendoti d'un impeto d'amore così ardente ch'ebbi il senso di un vero e forte abbraccio. Avrò domani gioia indicibile di riaverti vicina! Attenderò con l'anima sulle labbra, per deporla sulle tue. Enzo. 41-52924

NIMERK 15. Avete letta ultima 20 scorso? Ricevuto vostra 17. Sono Milano attesa vostro scritto potervi vedere. Come state? Mi volete sempre bene? Che non sia possibile nostro incontro? Scrivete solito indirizzo. Sempre affettuosissimi. 34-6896

NO! NO! Ti cercai tanto stamattina. Dov'eri? Sono triste, triste... Sospiro il momento felice di parlarti, abbracciarti, tenerti lungamente sul mio cuore... Quando si avvererà questo bel sogno, piccina mia adorata? 32-23382

PENIA. Inquietissimo immaginai silenzio. Spero nell'altro. Come sai volere? Spedirò avvenga che può. Domandi se? sempre più. Dolci ricordi tormentanmi. Unico scopo rivederti. Quando? Soavi. Oggi sono richiamato. 26-1516

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 4; Americani resistenti L. 3.50; italiani vellutati, 2.75; Pisticida, distrugge piattole in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico L. 3.50.
FARMACIA DEL « RADIO », Via Nardones 25 Napoli.

DEBOLEZZA VIRILE

IMPOTENZA funzionale, impressionabilità, nevrastenia e frigidità sessuali, si curano meravigliosamente coi dischi afrodisiaci Candioli. Specifico senza pari, azione pronta e sicura. Flacon L. 5. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma 261-R

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Profumi Bertelli

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili

VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

A. BERTELLI & C.
MILANO

"BUITONI,,

PASTE DA MINESTRA — IPERGLUTINATE - POLIGLUTINATE ED AL GLUTINE CONTRO L'OBESITÀ

PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

Qual'è la cura più razionale contro il DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del « Fermentin » pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. **GIUSEPPE JOCULANO**
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche « per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono ».

Prof. **TITO GUALDI**
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al « FERMENTIN », consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna un bel *zero — zucchero assente.* — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-66.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella « foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco ».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin » Roma; Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

JODO-GUAJAKOLIN

Iniezioni jodo-jodurate al guajacolo PERFETTAMENTE INDOLORI

Preparazione del CHIMICO FARMACISTA

TOMMASO AURELI - ROMA

Presentiamo con questa nuova formula magistrale un preparato a base di jodo contenuto in soluzione sterilizzata per uso ipodermico.

Il metalloide vi è nelle migliori condizioni di assimilabilità, perchè si trova sciolto, parte
ALLO STATO LIBERO, parte
ALLO STATO DI COMBINAZIONE ALCALINA SCISSA NEI SUOI JONI POSITIVI E NEGATIVI.

La soluzione inoltre contiene piccola quantità di guajacolo che, unitamente all'azione balsamica, rende indolore l'assorbimento dello jodo.

Le nostre iniezioni si assorbono e diffondono quasi immediatamente per tutto l'organismo, onde l'azione può veramente dirsi **PRONTA, EFFICACE ED IMMEDIATA.**

Lo jodo libero reintegra le perdite che subisce con l'attività ed il lavoro la tiroide, per cui difficilmente se ne impoverisce,

depura l'organismo per le proprietà che hanno soluzioni anche debolissime di distruggere la virulenza del sangue settico,

esercita influenza sulla nutrizione dei tessuti specialmente su quei malati i cui elementi anatomici hanno minor resistenza dei sani,

favorisce il riassorbimento di qualsiasi essudato.

Nella combinazione alcalina, scissa in joni, oltre a ciò facilita, in modo speciale, la metamorfosi regressiva dei tessuti malati, promovendo indirettamente lo sviluppo dei nuovi per sostituirli a quelli che vanno distrutti.

Le nostre iniezioni sono efficacissime nel **REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO,** nella **GOTTA,** nella **POLISARCIA,** nel **GOZZO,** nell'**AORTITE,** negli **ANEURISMI,** nella **TUMEFAZIONE DELLE GLANDOLE,** nella **CACHESIA,** nelle **NEVRALGIE CRONICHE,** ecc., ecc.

Vengono tollerate senza minimo disturbo, dagli organismi più deboli.

Per una cura completa occorrono almeno 60 iniezioni, in due riprese con intervallo di circa 10 giorni la prima dalla seconda.

Per ordinazioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita:

G. SERVENTI - Via Giuseppe Montanelli 4 - ROMA

Prezzo della scatola di 12 fiale L. **3.50**. - *Per posta L.* **3.80**. *Sei scatole L.* **20** *franche di porto.*

La NEURASTENIA

— CAUSE - RIMEDI —

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa « rigeneratore del sangue », aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il « ferro », il « calcio », il « manganese », in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il « chinino » e la « stricnina ».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il « fosforo », sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La « stricnina » ha, in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la « dispepsia » e la gastralgia allo stesso modo della « paralisi spinale » prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il « ferro », il « calcio », il « potassio », il « manganese » fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del « ferro » e del « manganese ».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI
Posso con « piena coscienza » affermare di avere « lungamente » sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI
Ho sperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE
Ho sperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle « neurastenie » in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da « anemia ».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.50 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA